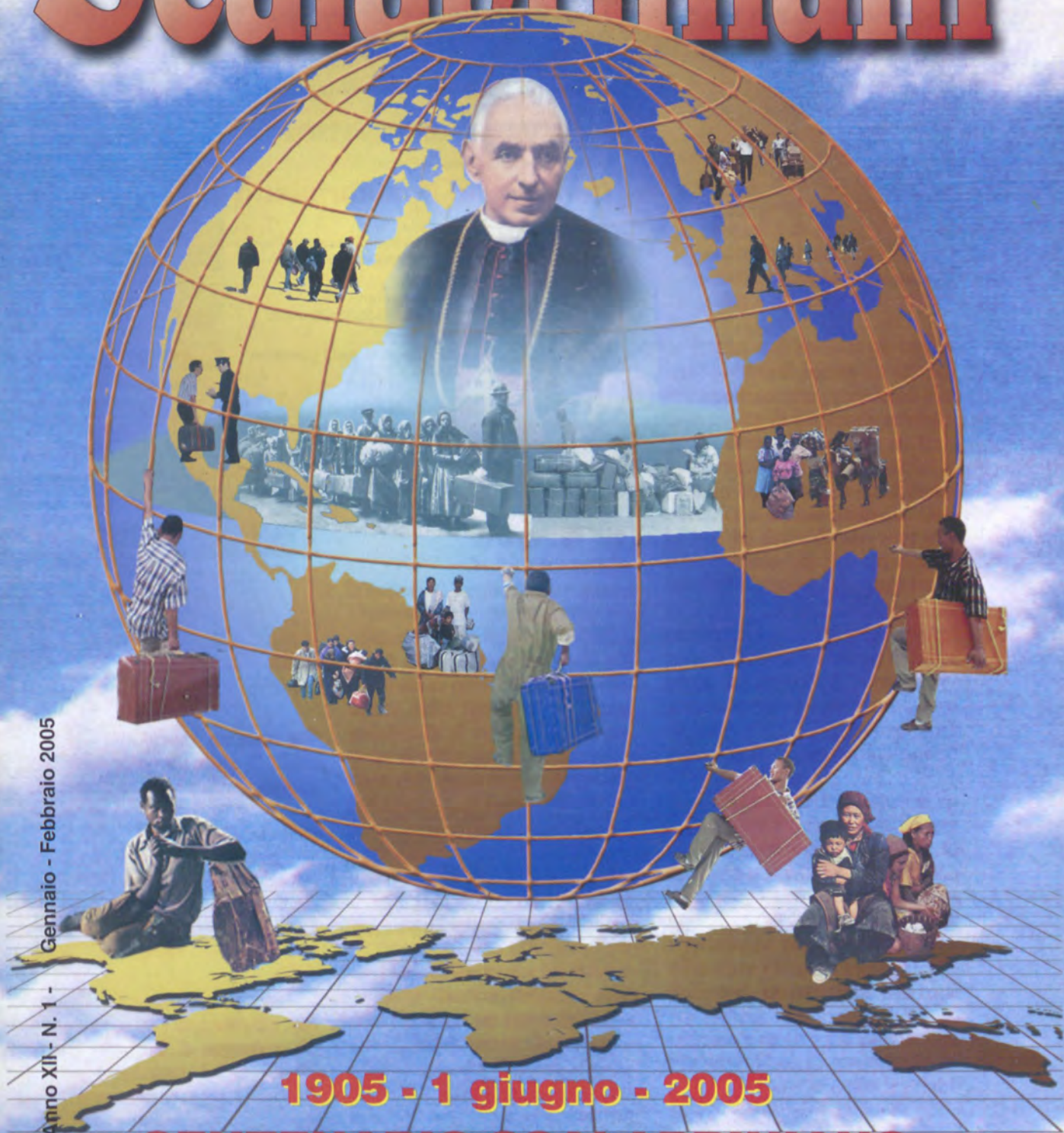


Scalabriniani



Bimestrale - Anno XII - N. 1 - Gennaio - Febbraio 2005

1905 - 1 giugno - 2005

CENTENARIO SCALABRINIANO
Ritorno alla Casa del Padre del Beato
Giovanni Battista Scalabrini

Scalabriniani

Bimestrale della
Associazione Scalabriniana
Anno XII - N. 1 Gennaio - Febbraio 2005



La spaghettonata a bordo
Anni 1980

Direzione, redazione
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35
Fax (06) 580.38.08
website: www.scalabriniani.org
e-mail: bosa@scalabriniani.org
segreteria@scalabriniani.org

Direttore

Lorenzo Bosa

Direttore responsabile

Giorgio Chiabrera

Redazione

Gaetano Parolin
Elena Nazzaro (segretaria)
Silvano Guglielmi
Pierino Cuman
Mariella Guidotti

Hanno collaborato

Guglielmo Bellinato - Savino Bernardi -
Francesco Buttazzo - Laura Buzzonetti -
Pierino Cuman - Michele De Salvia - Er-
nesto Fabbian - Famiglia Scalabriniana - Carlo
Galli - Silvano Guglielmi - Mariella Guidotti -
Missionarie Scalabriniane - Missionarie Se-
colari Scalabriniane - Otair Nicoletti - Ga-
etano Parolin - Redovino Rizzardo - Abramo
Seghetto - Giovanni Terragni - Marco Tottolo
- Renato Zilio

Fotografie

Autori degli articoli - Archivio Fotografico
Scalabriniano - Sabina Eleonori - Giando-
menico Ziliotto - Maurizio Maifredi - Paulo
Rogério Caovila

Tipografia

Città Nuova della PAMOM
S. Romano in Garfagnana 27
00148 Roma
Gennaio 2005

Autorizzazione

Tribunale di Roma, n. 18 del 20-1-1994

Abbonamento

Italia Euro 16,00 (ordinario)
Euro 26,00 (sostenitore)
Estero Euro 28,00 (via aerea)
Tramite . assegno bancario
 . conto corrente postale
 n. 36150001
 . eurogiro al c. c. postale
 n. 36150001

Intestato a:

Associazione Scalabriniana
Via Calandrelli 42 - 00153 - Roma

Sommario

- 03 E venne un uomo di Renato Zilio
- 04 Ci scrivono
- 06 **Italia**
Migranti dietro le sbarre di Lorenzo Bosa
- 08 **Belgio**
Il Belgio ricorda e guarda oltre di Abramo Seghetto
- 11 **Svizzera**
Una pagina di storia di Silvano Guglielmi
- 12 **Filippine**
Dal mare guardare in alto di Savino Bernardi
- 14 **Stati Uniti**
Nel mondo dei migranti di Michele De Salvia
- 16 **Inghilterra**
Golden Jubilee di Gaetano Parolin
- 18 **Centenario Scalabriniano**

- 21 **Brasile**
Un anno di gioiosa convivenza
di Ernesto Fabbian
- 22 **Brasile**
Il carisma fatto vita
di Mons. Redovino Rizzardo
- 25 **Stati Uniti**
Il miraggio di facili guadagni
di Otair Nicoletti
- 26 **Brasile**
Porte aperte
Missionarie Scalabriniane
- 27 **CD sulle strade dell'esodo**
Missionarie Secolari Scalabriniane
- 28 **Beato G. B. Scalabrini e San Luigi Orione**
a cura di P. Giovanni Terragni



Copertina: interpretazione di
Francesco Santoro per il
Centenario Scalabriniano

In breve

- 10 **Stati Uniti** - Teologia e Migrazioni
- 10 **Unione Europea** - La nuova Europa
- 17 **Italia** - Non solo memoria
- 20 Prime professioni
- 24 Chiamati a servire il Signore
- 24 **Italia** - La missione viene a noi
- 24 **Cina** - La grande migrazione
- 20 60° Sacerdotale
- 20 50° Sacerdotale
- 30 Lo tsunami
- 31 Solidarietà Scalabriniana 2004
- 35 Verso gli altari
- 35 Alla Casa del Padre: P. Mario Consonni -
P. Livio Dalla Paola - P. Giovanni B. Zambon



Carceri romane Regina Coeli

SOLIDARIETÀ SCALABRINIANA

**Nel centenario del ritorno
alla Casa del Padre del
Beato G. B. SCALABRINI
sosteniamo con
generosità un
progetto che
i Missionari
realizzano
a favore
dei migranti
più bisognosi**



CENTENARIO SCALABRINIANO
humilitas

Venne un uomo

Renato Zilio

1° giugno 1905 tornò alla Casa del Padre

Il suo nome era a molti sconosciuto. Amò Piacenza e la sua diocesi, in opere e in parole. La gente, la vita e i problemi che la abitavano. Ma con il cuore amò coloro che se ne andavano... Perseguitati dalla miseria. Da quel bisogno inarrestabile di essere uomini. Partivano in massa dalla propria terra. Emigravano. Non come nel cielo gli uccelli. Né come nell'aria un turbinio di foglie. Neppure come i semi maturi di un fiore: avventure queste che il vento accompagna.

Ma come un gregge infinito di pecore sperdute. Senza pastore. Emigrare, per gli esseri umani è sempre morire. Con un'ultima speranza che grida più forte ancora del loro disperarsi: poter rinascere uomini. Altrove.

Come un Padre, prodigo di amore, scrutava l'orizzonte di giorno e di notte: era per inseguire i suoi figli in Brasile, nelle Americhe, distanti chilometri e chilometri di mare...

Come una madre, che raccoglie i propri figli, andò allora a cercarli. A trovarli, finalmente.

Per dire loro, come un fratello che il Dio del povero, dell'orfano, dello straniero non li aveva traditi. Era rimasto con loro.

Poveri di ogni dignità. Orfani di una patria perduta. Estranei, là dove avevano posato i loro piedi.

Ma non erano soli. Diede loro un segno dell'amore di Dio: dei missionari proprio per loro e come loro migranti. Ormai, ciò che lui un tempo ha già fatto non importa più. La pianta ha dato i suoi frutti. I figli hanno preso il suo nome:

Giovanni Battista Scalabrini.

Importante è che Tu sei vivo tra noi. Oggi più che mai. E per migliaia e migliaia di uomini, di donne, di bambini.

Nelle terre d'Europa, dell'Asia, nelle Americhe, in terra d'Africa. E altrove.

Perseguitati dalla stessa miseria, colpiti dal medesimo esodo. Lottando da morire con la stessa speranza. Una sete nell'anima di essere uomini che brucia nelle loro ferite come il sale.

E Tu li accompagni ancora come un padre, un fratello, una madre per loro. In ognuno di noi, missionari che viviamo del tuo amore. E del tuo coraggio, come un'eredità.

E con Te gridiamo, in nome di Dio per quanti oggi hanno bisogno di diventare ancora esseri umani... Loro che hanno perduto una terra. Ma anche voi, che non sapete condividere la vostra e il vostro tesoro. Come fratelli. ♦



Il 1° giugno di quest'anno ricorre il centenario del ritorno alla Casa del Padre del Beato Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza e Padre dei Migranti. Per rivivere la sua memoria e l'attualità del suo messaggio e delle sue intuizioni ecclesiali e sociali, specialmente verso i migranti, la Famiglia Scalabriniana ha indetto la celebrazione del "Centenario Scalabriniano". Nel mese di gennaio sono iniziate le prime celebrazioni, che si prolungheranno durante tutto l'arco del 2005 in tutti i Paesi dove operano le Congregazioni dei Missionari e delle Missionarie da lui fondate e le Missionarie Secolari che a lui si ispirarono. Alla Famiglia Scalabriniana, che da lui prese il nome e che egli stesso pose sotto la particolare protezione di San Carlo Borromeo, si uniscono i numerosi Laici Scalabriniani. Attraverso le celebrazioni centinarie l'intera Famiglia Scalabriniana intende condividere con gioia con "quanti, religiosi e laici, hanno a cuore la sorte di milioni di emigrati, rifugiati e profughi" il carisma ereditato dal Beato Fondatore, custodito e testimoniato da oltre un secolo nella geografia delle migrazioni.



Italia Veglie

Cari Padri Missionari, il nostro grande desiderio è quello di venirvi a trovare ma le possibilità sono sempre scarse. Comunque desideriamo tenere sempre vivo il nostro rapporto di amicizia e di affetto. Il nostro pensiero corre spesso a voi, augurandovi che siate sempre sereni. Gabriele frequenta già la 2a media e Daniele, con un po' di



fatica, ma migliorando, la 1a elementare. Alleghiamo la loro foto fatta durante le ultime vacanze. Preghiamo per voi e confidiamo nella vostra preghiera.

Gli amici di Veglie
Franco, Paola, Gabriele e Daniele

Portogallo Amora

Caro Padre, con gioia ho ricevuto la rivista "Scalabriniani", ricca di notizie. Mi è piaciuto molto l'articolo che avete pubblicato su P. Antonio Perotti e la sua foto assieme alle mie due consorelle, Suor Eulália e Suor Angelica. Con Suor Angelica dovevo celebrare il giubileo d'oro di consacrazione al Signore avendo realizzato assieme il noviziato. Ora si trova con il Signore, assieme a P. Antonio. Da poco tempo mi trovo in Portogallo e sono molto contenta. Di tanto in tanto vado a Fatima. Ti assicuro la mia preghiera per te e per tutti i Missionari. Saluti cari..

Suor Anna Farronato - Amora

Italia Roma

Caro Direttore, l'ASPER (Associazione Scalabrini Profughi Emigrati Rifugiati) nel 2004 ha continuato ad "Accogliere Gesù lontano dalla sua terra". ...Il nostro servizio, scaturendo dalla carità di Cristo, per l'iniziativa del Beato Scalabrini, è basato sulla verità e sull'ideale evangelico che vede in ogni uomo una creatura di Dio e si adopera, perché nella sua integrità,

fisica e spirituale, possa partecipare alla salvezza. Noi siamo così umili operai nella vigna del Signore, che nel fenomeno dell'emigrazione si impegnano soprattutto ad alleviare la sofferenza dalla vita già tribolata di chi è costretto a vivere lontano dalla sua patria e spesso anche dalla sua famiglia. Siamo coinvolti in diverse iniziative di aiuto ai migranti, ma per finalità istitutiva abbiamo sempre privilegiato l'interessamento personale nel problema del soggiorno, essendo esso il presupposto di ogni altro diritto. Sono sicuro che nell'Ufficio dell'ASPER troverò ancora disponibilità ed incoraggiamento per il lavoro di "Cireneo" nell'impegno di alleviare il peso della croce che grava sulle spalle di qualche fratello particolarmente provato. ... Che il Signore, per l'intercessione della Vergine Santa e del Beato Scalabrini, conceda a tutti coloro che operano nel fenomeno dell'emigrazione, coraggio e perseveranza nell'intento di rendere il mondo più giusto e fraterno, anche per il loro contributo.

Renzo Marcon - Roma



Da Betlemme, Caritas Baby Hospital, vi raggiunga tutti, carissimi amici, il nostro augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo! Ve lo diciamo con la luce e lo stupore degli occhi di questo nostro figlio che si apre alla vita: incantato, sorpreso, ma felice di esistere e ancora rischiare il futuro. Come tutti noi, qui a Betlemme, e in questa Terra Santa radiosa e sempre afflitta: di giorno in giorno usciamo dall'ultima tribolazione, di giorno in giorno ci apriamo ad attese di speranza. Sicuri come bambini in braccio alla madre e al suo petto av-



Betlemme

Fra gli auguri ricevuti in occasione del Natale, abbiamo scelto quello che ci è pervenuto da Betlemme. Vuole essere anche il nostro voto per un Anno di Pace.



Con stupore...

ranza. Siamo con voi. Con ciascuno di voi. Con amore. E sempre per dirvi "grazie!"

Suore Elisabettine Betlemme

vinti: come questo bambino, fragile, indifeso e sicuro: invito a non aver paura. Come Quel Bambino, il Bambino di Betlemme, anch'Egli fragile, indifeso, esposto ad un futuro non facile. Era tranquillo, fra quelle Braccia che lo deponavano nella mangiatoia. Perché era Lui il Dio forte, il principe della pace, il Padre del secolo futuro. Voi capite, amici, perché continuiamo ad essere donne e uomini di spe-



**farsi migranti
con i migranti
per edificare con essi
la Chiesa
e cogliere
nelle migrazioni
il segno della vocazione
eterna dell'uomo**

Caro Direttore,
ti inviamo alcune foto che ci ritraggono. Siamo studenti del corso filosofico e dell'anno di propedeutica del Seminario San Carlo (Paso del



Rey - Buenos Aires) e di San Giuseppe (Merlo - Buenos Aires). Proveniamo dal Paraguay, dall'Argentina, dal Perù, dal Messico, e dalla Bolivia. L'anno 2004 ha visto anche noi impegnati nelle celebrazioni per commemorare i cento anni della visita del Beato G. B. Scalabrini in Argentina, dove si è incontrato con il fratello Pietro. Alleghiamo un piccolo depliant che ricorda questo centenario. Cari saluti.

I seminaristi
Paso del Rey (Buenos Aires)

1904 CENTENARIO DE SU VISITA A LA ARGENTINA 2004



CON NUESTRAS FAMILIAS

1905 Centenario de su santa muerte 2005

Congregación de los Misioneros de San Carlos Scalabrinianos

Caro Direttore,
ho il piacere di inviarti alcune note per presentare e offrire ai lettori il CD preparato in occasione del Centenario Scalabriniano. Sono certo di far cosa gradita soprattutto a quanti operano per il bene spirituale e sociale dei migranti. Nelle foto, alcuni autori del disco. Grazie dell'attenzione.

Come in cielo...

È il titolo del CD di canti che la Regione Europea dei Missionari Scalabriniani ha realizzato in occasione del centenario della morte del Beato Fondatore. Un titolo che ben si adatta a sintetizzare il "sogno" e la missione del carisma scalabriniano.

L'opera raccoglie 14 canti composti da alcuni Missionari e Laici Scalabriniani, che "raccontano" il carisma della Congregazione, più che mai attuale, e lo propongono ad un pubblico particolarmente sensibile e ai cristiani disposti ad incontrare Gesù nel volto e nelle storie dei fratelli "diversi": i migranti.



Maestro Palma e P. Buttazzo

Curato da P. Francesco Buttazzo, scalabriniano, autore di canti per la liturgia che dal '92 pubblica con le Edizioni Paoline, il disco percorre, in alcune lingue e stili musicali, le strade del mondo cosiddetto "globalizzato", ma ancora pericolosamente tanto diviso, per dare voce al grido di protesta dei migranti di oggi e al messaggio del Vangelo, che promette un mondo diverso, quello permeato dal Regno di Dio.

Canti melodici, facili ed orecchiabili, alcuni dei quali curati in modo da poter essere eseguiti anche in contesti liturgici e di preghiera; canti in ogni caso adatti a parlare a giovani e meno giovani, col linguaggio universale della musica.

L'opera propone inoltre un Inno al Beato Scalabrini (*Come in cielo...*), facilmente traducibile in altre lingue, e un Inno per i Laici Scalabriniani (*Nuovo Mondo*), cantato in italiano, inglese, spagnolo e portoghese. Altri canti, già eseguiti precedentemente, hanno ricevuto in questo disco una veste "editoriale" più completa.

L'esperienza, dicono i vari autori del disco, è bella e costruttiva: un esempio di come si possono valorizzare e mettere insieme le qualità di ognuno, per arricchire la Famiglia Scalabriniana e il mondo intero del valore della comunione... grazie alla diversità!

Gli arrangiamenti e le voci sono curati dal maestro Fabrizio Palma, romano, già autore di musiche da film e arrangiatore, corista rinomato in Italia e impegnato come baritono presso gli enti lirici più importanti d'Italia. Il disco ospita pure l'intervento di vari musicisti "turnisti" di spicco nel panorama nazionale e internazionale. Il giudizio del M° Palma su questo lavoro è molto lusinghiero: ha avuto il "piacere di lavorare con gusto e interesse culturale su musiche di ottimo valore e testi di forte impatto comunicativo e sociale, oltre che cristiano... canti completi sotto tutti gli aspetti qualitativi... che hanno il respiro del mondo...!"

Per informazioni e prenotazioni: P. Francesco Buttazzo (buttazzo@scalabriniani.net - tel. 349.843298; 06.8172959; 8181278). Saranno in seguito messi a disposizione, su richiesta, gli spartiti musicali e il CD con le sole basi musicali, utile per fare concerti o incidere i canti in altre lingue.

Ci auguriamo che la produzione artistica in casa scalabriniana continui a dare frutti utili per la causa dei migranti e del Regno di Dio che, sappiamo, un giorno dimorerà perfettamente sulla terra, così come in Cielo.

P. Francesco Buttazzo c.s.



Antonella Mattei



Enrico Sella



Rui Pedro

ITALIA

Migranti dietro le sbarre



Le condizioni dei detenuti stranieri nelle carceri italiane

Lorenzo Bosa

Le condizioni dei detenuti stranieri nelle carceri italiane": è stato il tema del convegno realizzato il 24 novembre 2004 presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Ma è anche, e soprattutto, il risultato di una approfondita ricerca sociologica, durata due anni, sulle condizioni civili dei detenuti stranieri realizzata dalla facoltà di Scienze sociali del citato Ateneo in collaborazione con la Migrantes e l'Ispettorato generale dei cappellani delle carceri. Sono stati questi ultimi, grazie alla loro sensibilità e al legame di fiducia che hanno abitualmente con i detenuti, a distribuire un questionario in 14 lingue in sei carceri italiane e svolgere, anche con l'aiuto di volontari, l'opera di persuasione

sulle buone intenzioni della ricerca facendo superare le naturali diffidenze che si creano in questi casi.

Al convegno hanno preso parte numerosi cappellani delle carceri, responsabili pastorali delle comunità straniere, un folto gruppo di volontari e i rappresentanti di varie Istituzioni. Per quest'ultime, tra gli altri, hanno preso la parola un funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia e il sottosegretario On. A. Mantovano che hanno collocato il problema degli stranieri in carcere nel quadro della normativa italiana. Mons. F. Montenegro, presidente della Caritas Italiana, e lo scalabriniano P. B. Mioli, direttore dell'Ufficio della Migrantes per la pastorale degli

immigrati esteri in Italia e dei profughi, hanno espresso il punto di vista della Chiesa, l'azione di tutela e di servizio della stessa nei confronti di questa categoria di stranieri.

Toccanti sono state le testimonianze di chi ha fatto la scelta del preciso mandato ecclesiale di spendere la propria vita nel carcere e per i detenuti: cappellani, collaboratori, volontari. Tra esse, quella di un comandante delle guardie di sorveglianza, di una suora e del cappellano del carcere S. Vittore di Milano e, per ultima, l'esperienza di Mons. G. Caniato, responsabile dell'Ispettorato generale dei cappellani delle carceri. Mons. Caniato condivide la vita con i detenuti da 41 anni, da quando il Beato



Nel cuore di Roma e nelle vicinanze di San Pietro: le carceri giudiziarie "Regina Coeli"

Italiana e della Fondazione Zancan sulle emarginazioni sociali, vivano l'umiliazione di sentirsi dei "vuoti a perdere".

Dall'inchiesta sono emersi gli elementi più costitutivi della marginalità: la precarietà e l'emarginazione dal punto di vista sociale e giuridico, che aumentano una volta che l'emigrato



entra in carcere; le sistematiche difficoltà di esercitare i propri elementari diritti, la scarsa conoscenza della lingua; l'impossibilità di assoldare avvocati più motivati di quelli di ufficio; l'assenza della famiglia; le scarse possibilità al reinserimento sociale. A tutto questo si aggiunge l'assenza, quasi totale, di corsi di formazione, di scuola, di lavoro, di attività ricreative, di arresti domiciliari e permessi premio. Questo e altro fanno ridurre troppo spesso la detenzione a un puro strumento di repressione.

Secondo i dati ufficiali di giugno 2004, risulta che gli stranieri nelle carceri italiane, sono 17.783, quasi un terzo del totale dei 56.532 detenuti. Provengono soprattutto da Marocco (22%), Albania (15%), Tunisia (11%), ex Jugoslavia e Algeria (entrambi 7%), Sudamerica (6%).

Il 40% dei detenuti stranieri è in attesa di giudizio in carcere, in quanto non può, a differenza degli italiani, contare su buoni av-

vocati, familiari o amici. Quanti non hanno una dimora fissa non possono ambire agli arresti domiciliari.

In merito alla vita interna al carcere, appena il 26% ha segnalato di partecipare ad attività formative e ricreative; il 34% ha dichiarato di non far nulla, a causa soprattutto della mancanza di autorizzazione. Altri dati preoccupanti: il 75% ha confessato di aver ricevuto consigli non coincidenti con le norme del carcere da connazionali; il 25% di aver compiuto atti di autolesionismo. Tra le cause: la mancanza di contatto con la famiglia, l'assenza di un lavoro e la detenzione ingiusta.

E altri dati ancora: gli immigrati in carcere hanno confermato una situazione precedente alla detenzione di profonda emarginazione linguistica (uno su tre), di irregolarità documentaria (due su tre) e di una condizione giuridica e sociale anomala. Uno su due ha detto di non aver vissuto stabilmente con un nucleo familiare o parentale, mentre il 30% si è appoggiato a conoscenti occasionali e il 27% era solo. Appena il 26% ha ammesso di avere avuto un lavoro più o meno regolare, mentre il 37% un lavoro in nero o saltuario e altrettanta percentuale ha dichiarato di non lavorare affatto.

Al di là di questi eloquenti risultati dell'inchiesta, anche per gli stranieri detenuti (oltre la metà sono cristiani e poco meno della metà musulmani) la figura del cappellano rimane il punto di riferimento più importante per affrontare i bisogni materiali e le difficoltà esistenziali. Afferma, tra l'altro, l'inchiesta: "L'unico efficace trattamento penitenziario per i detenuti stranieri in vista di una generica, teorica riabilitazione è effettuata solo dalla religiosità". Se non altro perché il detenuto possa vivere con più serenità la reclusione e favorire un cammino di redenzione e di reinserimento nella società. ♦

Card. I. A. Schuster, un mese prima della sua chiamata al cielo, gli fece la proposta: "Vuoi andare anche tu in galera?"

Il dott. A. Lo Presti, docente presso la Facoltà di Scienze Sociali dell'Università San Tommaso, ha presentato i risultati della ricerca sociologica da lui curata sulle condizioni civili dei detenuti stranieri nelle carceri italiane. Ne è risultato un quadro preoccupante, soprattutto per quanto riguarda la negazione dei diritti elementari. I dati, infatti, non possono non far riflettere, perché si rimane con la penosa sensazione che per gli stranieri il carcere sia una specie di "discarica sociale" e che gli stessi, come ha ricordato P. Mioli riferendosi a un recente studio della Caritas

Il Belgio ricorda e guarda oltre

La tragedia di Marcinelle e i Laici Scalabriniani pro Togo e Nigeria

A quasi 50 anni

Abramo Seghetto



L 8 agosto di quest'anno ricorre il 49° anniversario della tragedia che ha legato per sempre il paese di Marcinelle alla miniera del Bois-du-Cazier. La violenta esplosione dei condotti minerari costò la vita a 262 lavoratori, di cui 136 italiani. L'8 agosto è divenuto così la "Giornata Nazionale del Sacrificio del lavoro italiano nel mondo".

Questa pagina dolorosa, sia per l'Italia che per il Belgio, ormai lontana nella memoria collettiva e sconosciuta ai più giovani, è stata raccontata per la prima volta in un film andato in onda l'anno scorso su RaiUno, "Marcinelle" con Maria Grazia Cucinot-

ta e Claudio Amendola nel ruolo dei protagonisti. Molti italiani hanno così potuto conoscere, seppur in modo abbastanza superficiale, le traversie che i nostri minatori hanno dovuto affrontare per assicurare un pezzo di pane alle loro famiglie: la vita dura e difficile della miniera, la solitudine, la nostalgia dei loro cari, il rifiuto della società d'accoglienza e la precarietà di un alloggio fatiscente.

È vero che il film, pur avendo il pregio di essere l'unico a testimonianza della tragedia, presenta dei limiti evidenti. Innanzitutto, non c'è una sola sequenza girata a Marcinelle o perlomeno in Belgio; la ricostruzione è stata realizzata interamente in Polonia per cui l'ambientazione, la vita di ogni giorno, lo stato delle abitazioni vengono lasciati all'immaginazione dello spettatore.

Ma come può, un giovane del nostro tempo, concepire che degli operai italiani potessero vivere sotto un semicerchio di lamiera ondulata se non ha mai assistito ad una simile realtà?

Sarebbe certo stata più utile una ricostruzione, basata su una documentazione storica, più aderente alla vita dei nostri minatori. Oltretutto, il film si concentra nei dieci giorni immediatamente successivi alla catastrofe lascian-



do poco spazio a scene di vita ordinaria. Tutto questo, comunque, nulla toglie al merito dei due eccellenti attori protagonisti, i quali hanno dato prova della loro bravura.

Forse è illusorio pensare e desiderare un altro film, affiancato magari da documentari e





▲ La discesa nelle viscere della terra
▼ I familiari dei minatori sepolti l'8 agosto 1956 nella miniera di Marcinelle attendono invano



manifestazioni, che meglio raccontino le reali condizioni di vita dei minatori italiani in Belgio, per il 50° anniversario della sciagura dell'8 agosto 1956. Perché una data così importante non passi sotto silenzio o venga liquidata in un solo minuto di un qualche Tg della TV di Stato... ♦



MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI QUAREGNON

Incontro-scambio

Il carisma del Beato Giovanni Battista Scalabrini è la migrazione. Dal versante italiano, il Vescovo di Piacenza ha mirato ad ogni aspetto del fenomeno. Ha provveduto a delle forme stabili di assistenza e aiuto ai migranti. Oggi, in molte parti del

ni, facente parte della Missione Cattolica, si è incaricata di gran parte dell'organizzazione concreta dell'incontro, in collaborazione con il Servizio della Pastorale delle Migrazioni della diocesi di Tournai.

Certamente, gli organizzatori



▲ Le signore che si sono occupate della ristorazione
▼ Giovani della comunità togolose e un gruppo di Laici Scalabriniani partecipanti all'incontro



mondo, i missionari, le missionarie e i laici continuano la sua opera in vari modi e a seconda dei tempi, dei luoghi e delle necessità.

Questa volta, la giornata d'incontro-scambio sull'emigrazione organizzata dai "Laici Scalabriniani" del Belgio si è svolta domenica 24 ottobre 2004 a Quaregnon, presso la Missione Cattolica Italiana. Questo avvenimento era stato chiesto da molto tempo.

L'equipe dei Laici Scalabriniani

devono essere soddisfatti d'aver scelto Mons-Borinage per una simile attività, vista la sorprendente partecipazione, mai così numerosa in simili incontri. Anche le presenze hanno superato abbondantemente il centinaio, 110 per l'esattezza. Di solito si aggiravano sulla cinquantina. Speriamo che questo successo invogli gli organizzatori a ritornare.

Al fulcro dell'incontro, quest'anno, l'Africa, che con il Togo e la Nigeria in particolare, torna

spesso alla cronaca in Belgio e con buona ragione: è un continente in piena evoluzione per il forte desiderio di giungere a una stabilità politica e, soprattutto, all'autonomia economica. La presentazione delle due culture, peraltro assai simili, è stata quanto mai chiara e serena, pur non mancando di accenti accorati e di passione.

L'incontro si è sviluppato praticamente in quattro momenti. Lo sfruttamento minorile nella Nigeria ha aperto i lavori. Desolante è stato vedere bambini, anche in tenera età, costretti a lavorare per sopravvivere. Per il Togo, invece, è stato presentato un panorama socio-economico della situazione.

Per questi due aspetti, che hanno occupato gran parte dell'incontro, un sentimento d'impotenza, e quasi di scoraggiamento, ci ha invaso.

Cosa fare perché la situazione in questi due paesi dell'Africa, e

non sono certamente i soli, possa migliorare? Si hanno di fronte delle grandi e forti potenze occidentali che usano tutti i mezzi perché la situazione resti quella che è, e magari peggiori, finché esse traggono dei vantaggi enormi. Bisogna solo aver fede e seminare molto, sicuri che i graneli di senape fioriranno. Si tratta di credere alla follia del Vangelo.

Il terzo momento è stato una "lettura-spettacolo dedicato a Sémina Adamu", questa donna espulsa dal Belgio e, in aereo, imbavagliata con cuscini per impedirle di gridare forte in nome della sua dignità.

E come tutti i salmi finiscono in gloria, anche questo incontro è finito nella convivialità con il "verre de l'amitié" e una piccola ristorazione con prodotti africani. Convivialità tipicamente africana: aperta, gioviale, generosa. Arrivederci alla prossima occasione. Quarengon vi aspetta! ♦



Stati Uniti Teologia e Migrazioni

Dal 19 al 22 settembre 2004, presso l'Università di Notre Dame nell'Indiana (USA), ha avuto luogo la seconda Conferenza Internazionale su "Teologia e Migrazioni". È stata un momento di grazia per tutti i 400 partecipanti. Ha riunito operatori pastorali e studiosi con l'intento di cercare e di riflettere, assieme alle comunità etniche, come oggi i migranti sono visti all'interno delle nostre comunità e della società in genere.

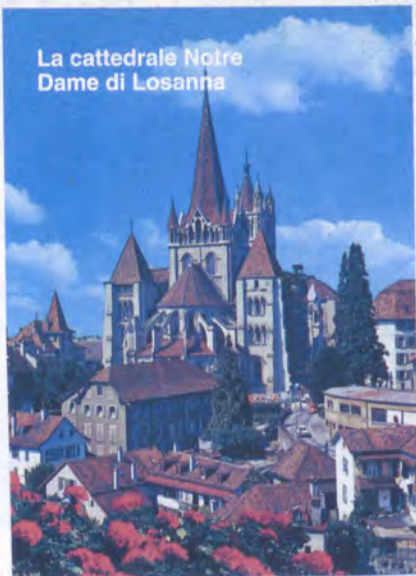
I partecipanti hanno esaminato il fenomeno migratorio su due livelli: accademico e pastorale. Una lettura del documento dei Vescovi degli Stati Uniti e del Messico "Non più stranieri" ha dimostrato come le migrazioni siano un "segno dei tempi" che sfidano i cristiani "ad intravedere nella persona del Migrante la presenza del Cristo Risorto". La conferenza, con le sue presentazioni ed interventi, ha voluto sottolineare la capacità delle comunità cristiane di offrire ai migranti in seno alle istituzioni e alle loro comunità un'assistenza pastorale mirata soprattutto all'accoglienza e alla capacità di assumere ruoli di leadership, servizi sociali e consulenze legali.

Ha riconosciuto ampiamente la positiva esperienza dei Missionari Scalabriniani fra i migranti. Infatti, vari interventi hanno segnalato il loro modo di operare, da seguire nel servizio e nell'impegno per la causa dei migranti. Ne sono un esempio le Case del Migrante, le parrocchie, le missioni e i Centri di Studio. ♦



Unione Europea La nuova Europa

Il 29 ottobre, a Roma, ha avuto luogo la solenne firma del Trattato costituzionale dell'Unione Europea. Nel Campidoglio della capitale italiana si sono incontrati i capi di Stato e di governo dei Paesi membri dell'Unione e dei Paesi candidati. Senza dubbio, un traguardo ma anche un punto di partenza tenendo conto delle sfide del futuro in un quadro mondiale di rapida evoluzione. Un "momento altamente significativo nella costruzione della 'nuova Europa' alla quale continuiamo a guardare con fiducia", come ha affermato Giovanni Paolo II, mentre il presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, ha auspicato che l'Europa si confermi una "vera comunità di popoli, spazio di pace e di libertà". ♦



Una pagina di storia

L'ultima spinta dei migranti

Silvano Guglielmi

Lasciatemi godere di questo sussulto di giusto orgoglio: io c'ero e lo potrò raccontare. Sabato 13 novembre 2004.

Qualcuno mi ha detto che avevo un tremito nella voce mentre pregavo per il Papa, la Chiesa, l'unità dei cristiani davanti a una folla che gremiva la cattedrale. Duemila persone? So che non c'era più posto. "Messe historique" scrive Le Matin di domenica 14 novembre. "Banchi, gradinate, marciapiedi, navate, pulpito, non c'era più un metro disponibile". Di ogni lingua e nazione che è sotto il cielo, vorrei dire con un piccolo eccesso biblico. La cattedrale riaperta ai cattolici proprio per la Festa dei popoli, la giornata del migrante.

Sono risuonate le tante voci del mattino di Pentecoste e le abbiamo capite, perché chiedevano la stessa cosa. Si è riaperto un portone o è caduto un muro? Io so che le migrazioni hanno fatto saltare tutti i lucchetti e i chiavistelli della nostra società: politici, sociali, economici, razziali. Hanno fatto crollare anche questo muro di diffidenza tra cristiani di diversa confessione. Una Messa per noi e per i cattolici di questa città che hanno celebrato l'avvenimento non come una riconquista, ma come una tappa nel cammino di riavvicinamento.

Dall'ottobre 1536 non si celebrava più una Messa nella cattedrale di Notre Dame, a parte un'eccezione del 1802, quando nel coro fu celebrata per alcuni membri cattolici del governo bernese.

Ho incontrato prima della Messa il deputato liberale e protestante, medico, Jacques-André Haury e gli ho detto grazie. È stato lui, la vigilia di Natale del

Era felice anche il pastore protestante nel darci il benvenuto. Ci ha detto di tornare, anche se non ha potuto nascondere il suo "malaise" per il problema dell'intercomunione. Sembrava smarrito il decano Kolly che presiedeva la concelebrazione nel ripensare alla storia: "Dal Medio Evo i pellegrini salgono verso questa cattedrale per pregare



▲ *Celebrazione della Festa dei Popoli nella cattedrale protestante Notre Dame di Losanna riaperta alle varie confessioni religiose*

2000, a lanciare la proposta di aprire la cattedrale alle varie confessioni cristiane. C'erano state reazioni di vario tipo, alcune severe, altre quasi cattive, poi all'improvviso, alla vigilia di Pasqua di quest'anno, la comunicazione. Ha detto Haury: "È commovente, questa sera succede qualcosa che appartiene alla storia del cristianesimo ed è per me il compimento di una speranza. E anche se tutto questo ha potuto suscitare vive reazioni marginali, è caduto un tabù...". E sorrideva felice e rilasciava interviste a tutti.

Dio", il Dio di tutti, il Dio degli stranieri "che sono nostri fratelli".

E mentre si chiudeva la celebrazione con un canto a Maria, quell'Ave ripetuto a voce piena nella cattedrale a lei dedicata e consacrata il 20 ottobre 1275 da Gregorio X, alla presenza dell'imperatore Rodolfo di Asburgo, obbligava tutti a fare un salto in avanti nella storia. Ed erano in tanti ad asciugarsi gli occhi.

Noi, poveri migranti, non eravamo lì solo come spettatori. L'ultima spinta a quel portone l'abbiamo data noi. ♦

Dal mare guardare in alto

FILIPPINE

Savino Bernardi

Dal 1996, per Decreto dell'allora Presidente Fidel V. Ramos, all'Apostolato del Mare (AM) è stato affidato l'incarico di organizzare la Giornata Nazionale del Marittimo arrivata, quest'anno, alla 9a celebrazione. Precedentemente, due Presidenti delle Filippine hanno onorato l'evento con la loro presenza: nel 1997, Fidel V. Ramos e nel 2002, Gloria Macapagal-Arroyo, quest'ultima presente anche in questa 9a edizione.

L'Apostolato del Mare appare essere piuttosto sconosciuto tra la comunità cristiana ma, di fatto, accompagna i marinai già dal 1890, soprattutto nei porti. Nato in Inghilterra e Canada, si è diffuso presto nei porti d'Europa e d'America ottenendo, nel 1922, il riconoscimento ufficiale del Vaticano. Oggi è presente in circa 100 nazioni e in 500 grandi porti internazionali e collabora strettamente con altre denominazioni cristiane attraverso l'Associazione Cristiana Internazionale per i Marittimi. Lo scopo è quello di dare assistenza spirituale, morale e sociale a più di un milione di marittimi occupati a lavorare sulle navi da trasporto e crociera. Fortunatamente le navi da crociera hanno un Cappellano a bordo per le necessità spirituali dei passeggeri. Sulle navi da trasporto, invece, i marittimi non godono di questa assistenza mentre navigano gli oceani, trasportando il 95% delle merci che muovono l'economia mondiale. Essi sono assisti-

▲ La presidente, Gloria Macapagal Arroyo, e P. Savino Bernardi depositano la corona di fiori in memoria dei marinai deceduti



ti nei porti con Centri chiamati frequentemente "Stella Maris" o "Centro del Marinaio". Per loro, i cappellani di porto e i collaboratori pastorali offrono la S. Messa, la guida spirituale, l'assistenza per ciò che riguarda le condizioni di vita e di lavoro a bordo, le facilitazioni per i contatti con le famiglie e un sano ambiente ricreativo e di riposo.

Manila è uno dei principali porti del Sud-est Asiatico, e l'AM vi è presente già dal 1958; però fu con l'arrivo degli Scalabriniani nelle Filippine (1982) che lo stesso, nel 1984, riprese vigore e importanza. Oggi i Filippini sulle navi sono 220.000 e costituiscono il 25 % del contingente marittimo mondiale a bordo.

Dal 1988, l'AM nelle Filippine si è allargato fino ad includere altri 8 porti. Ma è a Manila, dove operano circa 360 armatori per conto di Compagnie di Navigazione straniera, che le attività sono più pressanti. È qui che i marinai Filippini devono sbrigare le varie pratiche e presentare le richieste di lavoro. Compiuti gli studi in una delle 88 Scuole Nautiche sparse nelle varie province del paese, è a Manila che devono iscriversi per il necessario riconoscimento accademico e cercare... bussare... aspettare... Il numero dei registrati è oggi a quota 530.000, per cui la competizione per i posti a bordo

è estrema e per molti scoraggiante, nonostante siano forti l'aspirazione e la necessità di imbarco per guadagnare i dollari preziosi che le loro famiglie aspettano per rompere il ciclo della povertà.

L'AM a Manila offre una varietà di servizi: visita all'equipaggio sulle navi, visite ai marinai in vari ospedali, consulenza legale, assistenza pastorale alle famiglie, contatti con il governo e compagnie di armatori, pubblicazioni di materiale informativo, convegni con gli studenti di nautica, formazione ai valori cristiani nella vita del marinaio, assistenza sacramentale e spirituale per chi è in attesa di impiego.

I marinai filippini formano un settore d'importanza internazionale per il servizio che rendono a bordo delle navi. Infatti, essi sono preferiti ai marinai di altre nazionalità per la professionalità e la caratteristica culturale. Il secondo gruppo più vicino per numero è quello indonesiano con un contingente di circa 80.000 persone. Le Filippine, inoltre, costituiscono un paese di forte emigrazione (8 milioni all'estero). Le loro rimesse finanziarie hanno raggiunto gli 8 bilioni di dollari nel 2003. L'anno scorso i marinai hanno contribuito con 2 bilioni mandati ai loro familiari. Sono chiamati, per questo, i moderni eroi della



- ▲ La parata dei marinai davanti al palco delle autorità
- ◀ La presidente Gloria Macapagal Arroyo e P. Savino Bernardi consegnano un premio a un marinaio
- ▼ I 4 Marinai premiati con i familiari

nazione. È giusto, pertanto, che lo stato li ricordi con una grande celebrazione annuale di gratitudine. Questo il motivo della Giornata del Marittimo che diventa, così, anche un'occasione per incoraggiare i marinai stessi a perfezionare il loro servizio professionale e farsi ambasciatori dei valori culturali e religiosi che possiedono. Non a caso il tema adottato quest'anno per la festa è stato: "Mirare in alto e raggiungere il meglio".

A Manila, la celebrazione ha avuto l'onore, ancora una volta, della presenza della Presidente, Gloria Macapagal-Arroyo, di vari ministri e incaricati governativi del settore, di responsabili delle Agenzie Marittime, indicando così l'importanza che il governo e i vari agenti danno all'evento stesso. Per l'occasione, la partecipazione è stata di oltre 8000 persone e per questo, già da anni, è necessario celebrare l'evento in uno dei più ampi ambienti

della città, il Quirino Grandstand. Connessa a questo viene onorata anche la memoria dei marinai deceduti durante l'anno (circa 300 ogni anno) con una regata nella Baia di Manila su una fregata messa a disposizione dalle guardie costiere.

Oltre alla celebrazione della S. Messa, il programma del giorno ha incluso una magnifica sfilata dei gruppi partecipanti e delle scuole nautiche, con carri allegorici, bandiere e musica. La Presidente, da parte sua, ha conferito il premio per distinzione di servizio e di contributo professionale a quattro marinai di carriera. La partecipazione entusiasta ad un concorso di canti e di declamazione oratoria sul tema della festa ha costituito un altro momento significativo.

Nonostante il sole e il caldo tropicale che abitualmente accompagnano questa celebrazione, la partecipazione e l'entusiasmo sono in crescita ogni anno e ripagano abbondantemente lo sforzo dell'AM e dell'apposito Comitato che prepara la festa durante i sei mesi precedenti. ♦



Primi passi di un giovane missionario nel mondo dei migranti

Michele De Salvia



La conclusione della formula recitata al momento della professione religiosa termina così: "Per conseguire... la perfetta carità nel servizio apostolico dei migranti". Ho avuto modo di cominciare il mio apostolato sacerdotale in una terra, gli Stati Uniti, che come l'Italia e l'Europa è ormai terra di missione, specie se pensiamo a tutti i migranti che in questi paesi sperano di trovare un futuro migliore.

I due anni vissuti a Chicago, in una comunità di migranti Latini, sono stati un'occasione di grazia per me, e di questo ringrazio il Signore e chi mi ha permesso di stare lì.

Cominciando con la sfida linguistica cui ho dovuto far fronte per poter sopravvivere negli States, tutto ha contribuito a far sì che questi due anni fossero per me un arricchimento. Il contatto con la gente è ciò che ha lasciato





▲ Nelle foto: incontro dei giovani latinoamericani con il missionario P. Michele De Salvia nella parrocchia San Carlo Borromeo di Melrose Park, sotto la protezione della Madonna di Guadalupe, patrona dell'America

segni e ricordi positivi nella mia vita. Parlo già di ricordi, visto che ora sono tornato nella Regione Europea e da un paio di mesi circa sono arrivato a Città del Capo. Essere sacerdote è stata una responsabilità, e allo stesso tempo una fortuna, non indifferente in quanto mi ha permesso di entrare nella vita di quei migranti che altro non aspettano se non di essere ascoltati e presi in considerazione, con difficoltà e sfide se vogliamo, ma anche con le ricchezze che si portano dietro, lontani dai loro paesi e dalle loro famiglie.

S. Carlo Borromeo in Melrose Park può essere considerata quasi una parrocchia etnica che ogni fine settimana, pomeriggio e sera, vede gente arrivare, migranti nuovi, oppure no, ma tutti con il desiderio di trovare un luogo e delle persone che li accolgano. Mi hanno sempre impressionato le esperienze personali di coloro che hanno faticato e sofferto per attraversare il confine Messico-USA, il nuovo "muro di Berlino", con lo scopo di raggiungere una delle città americane, meta che giustifica settimane di cammino nel deserto, inizio di un sogno che presto o tardi si trasforma in un'altra lot-

ta per far fronte ai nuovi ostacoli, questa volta non di origine naturale ma legale.

La vita di un migrante "sin papeles" negli Stati Uniti è la vita di chi deve guardarsi dal commettere infrazioni stradali per non essere fermato e rischiare di tornarsene da dove è arrivato, di chi non può ricevere i benefici del proprio lavoro per il fatto di non possedere il "número de seguro social", di chi solo per aver commesso il crimine di lavorare per sostenere i figli e la famiglia è costretto a sottoporsi ad un giudizio della corte ed essere ritenuto colpevole. Quest'ultima è una storia che la comunità di S. Carlo ha vissuto in prima persona in questi ultimi mesi.

Con un centinaio di persone ci siamo recati alla Corte di una Contea dell'Illinois per appoggiare una signora, Teresa, collaboratrice nella nostra comunità, che con il marito e quattro figli vive, come tantissimi altri migranti, senza documenti e in uno stato di incertezza per il futuro.

La vita a Chicago non è stata affatto noiosa, anzi, le attività si sono susseguite in modo tale da rendere il mio soggiorno lì fruttuoso per me e per la mia voca-

zione scalabriniana. La presenza di molti gruppi ha reso la parrocchia molto animata: dal gruppo di Danza folkloristica alla Banda musicale, dal Movimento Laico scalabriniano agli Adolescenti, gruppo giovani, Catechisti, Volontari; tutto ha contribuito a far sì che la mia prima destinazione missionaria, oltre ad essere uno stage linguistico, fosse un'immersione nel mondo dei migranti.

Siamo entrati nei preparativi del Centenario della morte del Fondatore. Oggi il nostro carisma è quanto mai attuale. Il mondo migratorio ha bisogno di gente che possa essere dalla parte dei migranti, per far capire a chi vede in essi una minaccia che la loro presenza è destinata a crescere e che le frontiere hanno bisogno di essere luogo di vicinanza e di incontro più che di divisione.

I migranti hanno qualcosa da dire alla società e alla Chiesa di oggi. A noi, come scalabriniani, il compito di favorire da parte delle strutture politiche ed ecclesiali un ascolto attento a cogliere la positività delle migrazioni e a favorire una convivenza che si trasformi via via in comunione. ♦



50 anni di servizio missionario tra le comunità italiane d'Inghilterra

GOLDEN JUBILEE

Gaetano Parolin

In Inghilterra le nozze d'oro si chiamano "Golden Jubilee". E proprio così ha definito il primate cattolico d'Inghilterra, l'Arcivescovo di Westminster Cardinal Cormac, i cinquant'anni di presenza pastorale dei Missionari scalabriniani tra le comunità italiane della Gran Bretagna. Non si tratta propriamente di un matrimonio, ma la metafora, usata dal Cardinale nel suo messaggio di auguri, è quanto mai pertinente. Sa infatti di fedeltà sponsale il servizio che per 50 anni i missionari scalabriniani hanno prestato alle comunità italiane che per la celebrazione erano tutte rappresentate.

La cerimonia ha avuto luogo domenica 28 novembre 2004 presso Villa Scalabrini, la casa per gli anziani italiani aperta da-

gli scalabriniani nel 1986 nel nord di Londra. Il grande salone delle feste è stato trasformato in chiesa per contenere le 600 persone presenti. Ha presieduto la celebrazione eucaristica l'Arcivescovo di Southwark, Monsignor Kevin McDonald, ed hanno concelebrato il Superiore della Regione Europea P. Beniamino Rossi, i padri Alberto Vico, Giovanni Alessi, Pietro Celotto, Giuseppe Bortolazzo, Elio Alberti e Giandomenico Ziliotto, attualmente impegnati in Gran Bretagna. All'avvenimento, che coincideva con celebrazione del 117° anniversario di fondazione della Congregazione dei Missionari scalabriniani ad opera del Beato Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza e Padre dei Migranti, hanno partecipato tutte

le comunità accompagnate pastoralmente dai padri Scalabriniani: da Bedford a Peterborough, da St. Albans a Watford, dal Centro Scalabrini di Londra a Worthing, da Brighton a Woking e Walton.

Inutile dire quanto m'abbia fatto piacere partecipare. Ho rivisto tutti gli amici che ho conosciuto nei vent'anni trascorsi a Londra. Ho assistito allo sviluppo della nostra presenza. Ho apprezzato l'atteggiamento nuovo della Chiesa nei confronti dei migranti, espresso molto chiaramente dall'Arcivescovo McDonald, quando ha detto che la numerosa presenza dei migranti cattolici nelle parrocchie inglesi è un'occasione unica per la chiesa di vivere la sua cattolicità e celebrare la comunione pente-





▲ L'arcivescovo di Southwark, Mons. Kevin McDonald con i Missionari e un gruppo di italiani dopo la solenne celebrazione (pag. a lato); le comunità Filippina e Portoghese dopo la Messa (a lato)

costale. Gliel'ho anche detto. È precisamente il carisma della nostra congregazione, che promuove la comunicazione e la relazione tra gruppi etnici diversi e la società e la chiesa locale, che crea comunione tra le diverse espressioni culturali della fede.

Lo sviluppo della presenza scalabriniana è data dall'apertura ai nuovi gruppi di migranti, come i Filippini e i Portoghesi. Bella è stata a Villa Scalabrini la presenza delle due comunità che si riuniscono ogni domenica al Centro Scalabrini di Londra. Così la missione scalabriniana non solo continua tra gli italiani ma si apre agli ultimi arrivati. Come scalabriniani avevamo cominciato, molto timidamente, nel lontano 1954 in quel di Bedford, per poi, piano piano, espanderci nell'area di Peterborough (1957) e poi nel 1966 a Londra, precisamente nella diocesi di Southwark; nel 1971 l'attenzione si era estesa alle comunità del Surrey e del Sussex, stabilendo una posizione pastorale a Woking; poi nel 1986 l'apertura di Villa Scalabrini, una casa di riposo per anziani italiani situata a Shenley, nella contea dell'Hertsfordshire e considerata il fiore all'occhiello della comunità italiana.



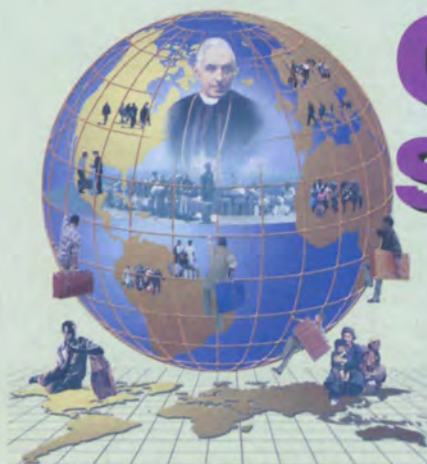
Mi è piaciuto ricordare, nel corso delle celebrazioni, i missionari che si sono avvicendati in Gran Bretagna e quelli che il Signore ha già chiamato alla vita eterna. Tra i primi, P. Angelo Susin, P. Umberto Marin, P. Mario Dalla Costa, P. Giovanni Meneghetti, P. Bruno Gallerino, P. Romano Corradi, P. Ettore Zentile, P. Lucio Bula, P. Domenico Colossi, P. Gabriele Bentoglio.

Tra i secondi, P. Ugo Cavicchi, P. Walter Sacchetti, P. Luigi Bertollo, P. Silvano Bertapelle, P. Anacleto Rocca, P. Gianfranco Rebellato, P. Angelo Bordignon.

Una giornata di ricordi, quella del 28 novembre a Londra. Ma anche di promesse e di futuro. Una giornata felice. Come i canti, i balli, i suoni e i colori che le comunità italiana, filippina e portoghese hanno condiviso dopo la messa. ♦

Italia Non solo memoria

L'on. Mirko Tremaglia, ministro per gli Italiani nel mondo, ha manifestato la sua partecipazione e l'apprezzamento per l'impegno svolto dalla Chiesa a favore delle popolazioni migranti. È necessario "rilanciare, insieme all'attenzione verso le problematiche dell'emigrazione, l'irrinunciabile messaggio dei valori della solidarietà e dell'accoglienza, caratteristico della religione cattolica, e che deve essere fatto proprio da tutti i cittadini del mondo". Ha segnalato inoltre che l'emigrazione non è solo memoria, ma una realtà attuale: "L'Italia è un Paese che, per lunghi anni, ha sofferto sulla propria pelle la dolorosa realtà del distacco di tanti figli, costretti a lasciare la terra natia in cerca altrove di migliori fortune. Si tratta, in verità, di una ferita ancora sanguinante, la cui sofferenza è solo in parte lenita dalla consapevolezza di quanto - spesso, purtroppo, anche a prezzo del proprio sangue - gli italiani all'estero hanno saputo realizzare, conquistandosi ovunque affetto e stima". Riferendosi all'immigrazione in Italia, ha detto: "Accettazione reciproca, collaborazione e dialogo, sono le uniche vie che possono portare benefici e prosperità. Libertà e diritti umani sono beni universali. L'intreccio di popoli, di culture e di religioni, così intenso nell'area mediterranea, crea ovunque minoranze, che spesso si sentono respinte, accerchiate, minacciate... umanità e civiltà, come fatto di accoglienza nei confronti dei disperati che arrivano sulle nostre coste... L'accoglienza è un atto di civiltà che noi abbiamo il dovere di compiere... non dobbiamo mai dimenticare il nostro passato e le sofferenze che ha patito la nostra gente, gli italiani che emigravano". ♦



CENTENARIO SCALABRINIANO

**Ritorno alla Casa del Padre del
Beato
Giovanni Battista Scalabrini
1905 - 1 giugno - 2005**

Il 2005 è un anno di grande significato e di grazia per la Famiglia Scalabriniana, che comprende i Missionari di San Carlo - Scalabriniani, le Missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane e le Missionarie Secolari Scalabriniane. Celebriamo il primo centenario della morte del Beato Giovanni Battista Scalabrini, nato a Fino Mornasco (Como) l'8 luglio 1839 e morto a Piacenza il 1 giugno 1905. Pieni di gratitudine a Dio, vogliamo comunicarvi la gioia di questo anniversario e di un carisma che lo Spirito ha donato alla Chiesa e ai migranti, attraverso il cuore di Giovanni Battista Scalabrini. Un carisma di cui siamo eredi, custodi e testimoni, ma di cui non siamo proprietari esclusivi. Un carisma che condividiamo con gioia con quanti, religiosi e laici, hanno a cuore la sorte di milioni di emigrati, rifugiati e profughi.



Messaggio della Famiglia Scalabriniana

**Le intuizioni del Beato G.B. Scalabrini,
Vescovo e Padre dei Migranti**

Il Beato G. B. Scalabrini, Vescovo di Piacenza dal 1876 al 1905, anno della sua morte, è stato proclamato dalla Chiesa il Padre dei Migranti, per la sua opera, tempestiva e lungimirante, a beneficio degli Italiani che emigravano in massa, specialmente verso i paesi d'oltre oceano. G. B. Scalabrini colse l'importanza politica, sociale e religiosa del fenomeno migratorio nelle società moderne.

Quando già allora molti pensavano si trattasse di un fatto passeggero, ne vide la dimensione globale e permanente. Proprio oggi ci accorgiamo quanto profetiche fossero le sue intuizioni.

Vescovo missionario, prende a cuore la sorte di tanti connazionali, che non hanno altra scelta se non emigrare. Difende il diritto di emigrare, non di far emigrare, difende gli emigrati, spesso vittime dei "sensali di carne umana". Percorre l'Italia per denunciare le cause dell'emigrazione, per sensibilizzare la società e la Chiesa, si batte per una legge giusta. È preoccupato soprattutto di salvare la fede dei migranti, facendo tesoro della loro lingua e della loro cultura. Incoraggia al tempo stesso i rapporti con la chiesa e la società locali.

Uomo di fede, cerca anche nelle migrazioni le tracce del progetto di Dio. Per la sua visione provvidenziale, il mondo tribolato delle migrazioni è il mondo verso cui si dirige l'amore del Padre, il mondo in cui il Padre, nella forza unificante dello Spirito, continua a costruire relazioni di solidarietà, di giustizia e di pace. Il tutto mira a "formare di tutti i popoli un sol popolo, di tutte le famiglie una sola famiglia". Era questo il sogno di Scalabrini.

Dopo le visite agli emigrati italiani negli Stati Uniti (1901) e nel Brasile (1904), Scalabrini si rende conto che la Chiesa è chiamata a far sua la causa dei migranti, senza distinzione di nazionalità, etnia e cultura, come scrive in un Memoriale al Papa Pio X. È questo il testamento spirituale di G. B. Scalabrini, che egli affida alla Chiesa, come

invito a cogliere nelle migrazioni un'occasione privilegiata per manifestare maggiormente la sua "cattolicità".

L'attualità del carisma scalabriniano

Come figli e figlie di Scalabrini, ci facciamo migranti con i migranti, per condividere con loro il cammino della speranza, della solidarietà, della comunione. Siamo consapevoli che il nostro carisma ci pone al centro della missione, nel cuore stesso della spiritualità di comunione della Chiesa. Ci spinge infatti a promuovere la comunione fra le diver-

Pastore



sità e a radunare i figli di Dio dispersi, specialmente quelli che vivono più acutamente il dramma dell'emigrazione. È questa una missione a tutto campo, rivolta non solo ai migranti, ma allo stesso tempo alla società e alla chiesa locale. Siamo convinti che le migrazioni, che mettono in discussione i fondamenti stessi della convivenza civile e religiosa, sono il banco di prova che rivela la civiltà di una società e la cattolicità della Chiesa.

I tre Istituti della Famiglia scalabriniana

La Congregazione dei Missionari di San Carlo – Scalabriniani è una comunità internazionale di religiosi, fratelli e sacerdoti, fondata a Piacenza il 28 novembre 1887 dal Beato Giovanni Battista Scalabrini. Il mondo a cui la Congregazione è chiamata ad annunciare il lieto messaggio di Cristo è quello dei migranti, in particolare coloro che per vere necessità esigono una cura pastorale specifica. Gli scalabriniani servono i migranti in ambito spirituale e sociale in 29 nazioni dei 5 continenti con centri di prima accoglienza e centri culturali di formazione, centri di studio e di ricerca, Istituti accademici, giornali e programmi radiotelevisivi, asili, scuole parrocchiali e villaggi per anziani, case per marinai, presenza in organismi ecclesiali per le migrazioni, parrocchie multietniche e missioni etniche. Lo spirito che anima i missionari per i migranti è la promozione della comunione tra i diversi gruppi di migranti, tra i migranti e la Chiesa e la società locali.

La Congregazione delle Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo Scalabriniane, fu fondata a Piacenza, Italia, il 25 ottobre 1895. Ha come fondatore il beato Giovanni Battista Scalabrini e come co-fondatori i servi di Dio Padre Giuseppe Marchetti e Madre Assunta Marchetti. La Congregazione ha la Sede Generalizia a Roma – Italia. È costituita da sei province e svolge la sua missione tra i migranti in 25 paesi di quattro continenti. Le Suore MSCS concretizzano la loro missione attraverso la catechesi, l'educazione cristiana, la pastorale della salute, l'azione sociale e la pastorale delle migrazioni; operano nelle scuole, negli ospedali, negli orfanotrofi, nelle carceri, nei centri di accoglienza per bambini bisognosi, nelle case di riposo per anziani, nelle case di formazione, nelle comunità etnico-culturali, nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle conferenze episcopali, negli organismi internazionali, nelle organizzazioni civili, nei centri di promozione, nei centri di ascolto e di accoglienza per i migranti, nei centri di studio e di documentazione. In risposta alle sfide della mobilità umana e fedele al carisma che la Chiesa le ha affidato, la Congregazione si rende presente con la testimonianza della vita consacrata e nel servizio evangelico e missionario ai migranti, specialmente ai più poveri e bisognosi. Lo spirito che la anima è quello della comunione universale perché vuole rendere visibile la vocazione dei membri di riconoscere, amare e servire Cristo nella persona dei migranti.

Il 25 luglio 1961, a 56 anni dalla morte del beato G. B. Scalabrini, sulle tracce della sua spiritualità, è iniziato a Solothurn (Svizzera) il cammino dell'Istituto Secolare delle Missionarie Secolari Scalabriniane. Sorto nel vivo delle migrazioni, in un contesto scalabriniano, il nuovo carisma della secolarità consacrata nella Famiglia Scalabriniana ha avuto il riconoscimento definitivo della Chiesa nella Pasqua del 1990. Vivendo in piccole comunità internazionali, laboratori di rapporti nuovi, eucaristici, le Missionarie – già presenti in Europa (Italia, Germania, Svizzera) e in America Latina (Brasile e Messico) – vogliono testimoniare che è possibile, con il fermento del Vangelo, l'accoglienza e il dialogo fra le diversità, perché venga trasformato il mondo delle relazioni con il dono della comunione. La loro missione, attraverso l'inserimento professionale negli ambienti più diversi (nel campo sociale, culturale, pastorale, scolastico, medico-ospedaliero, artistico) apre all'accoglienza e stima dei migranti e rifugiati, coinvolgendo sulle strade dell'esodo, in una più ampia sensibilizzazione, giovani e amici di ogni provenienza, cultura e religione, che si incontrano per un itinerario formativo nei Centri Internazionali G. B. Scalabrini.

Ognuno dei nostri Istituti porta il suo contributo specifico. Tutti però ci accomuna la passione per i migranti e rifugiati, tutti ci accomuna il sogno di una società nuova in cui si allargano gli spazi di appartenenza e di partecipazione, e si eliminano quelli della esclusione, fino a fare "patria dell'uomo il mondo". Tutti ci accomuna il servizio del Regno, operante nella storia e nel mondo dei migranti.

Migranti, rifugiati e profughi oggi

Le migrazioni, in questa nostra epoca di globalizzazione, non sono più una realtà congiunturale, limitata e ristretta, ma un fenomeno diffuso, stabile e strutturale. Negli ultimi decenni il fenomeno si è drammaticamente dilatato e le dinamiche migratorie si presentano alquanto sostenute in tutto il pianeta.

Per ragioni demografiche, economiche e sociali, le migrazioni sono destinate a crescere: in un mondo sempre più globalizzato, in cui il movimento delle persone fa parte della vita di ognuno, l'obiettivo finale non è quello di ostacolare la mobilità ma di gestirla al meglio nell'interesse di tutti. Purtroppo, in merito alla posizione dei governi, in tema di immigrazione, attualmente in quasi il 40% dei paesi del mondo vengono adottate misure restrittive volte soprattutto al controllo delle frontiere e alle facili espulsioni.

I migranti sono inoltre una categoria estremamente vulnerabile, soggetti ad abuso e sfruttamento: basti pensare al fenomeno della tratta, che non risparmia né donne né bambini, e all'industria legata all'introduzione clandestina di migranti.

Per questi motivi l'ONU ha emanato una Convenzione internazionale dei migranti sulla tutela dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie, che però non è stata ancora ratificata dai grandi paesi destinatari. Il mercato internazionale ha bisogno di "precari", di lavoro flessibile, senza protezione né sicurezza. Ma "va ribadito che i lavoratori stranieri non sono da considerarsi una merce o una mera forza lavoro, e non devono quindi essere trattati come qualsiasi altro fattore di produzione. Ogni migrante gode, cioè, di diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati in ogni caso" (*Erga Migrantes Caritas Christi*, 5). La precarietà a livello economico diventa sovente più problematica a livello sociale, aggravata spesso da forme di intolleranza e xenofobia.

"Tale precaria situazione di tanti stranieri, che dovrebbe sollecitare la solidarietà di tutti, causa invece timori e paure in molti, che sentono gli immigrati come un peso, li vedono con sospetto e li considerano addirittura come un pericolo e una minaccia. Ciò provoca spesso manifestazioni di intolleranza, xenofobia e razzismo" (*Id*, 6).

Inoltre, per quanto riguarda le vicende internazionali, non si può non ricordare l'effetto dell'11 settembre 2001. Dopo l'attacco alle torri, dilaga la paura del terrorismo, cosicché governi e partiti politici stanno emanando leggi sempre più restrittive per il controllo delle frontiere ed il mantenimento dell'ordine e della sicurezza. Nell'opinione pubblica, e non solo, l'immigrazione è spesso collegata alla criminalità e al terrorismo.

Tale contingenza ha determinato però anche una maggiore presa di coscienza, da parte delle istituzioni, del fatto





che le migrazioni richiedano di essere governate in una prospettiva sopra-nazionale, con approccio multilaterale, in tutti gli ambiti, non solo in merito alla sicurezza. Anche perché le migrazioni sono specchio di uno squilibrio mondiale più profondo, che è all'origine stessa degli esodi umani. Si tratta di un sistema perverso che mantiene aree di sottosviluppo e quindi costringe le persone a muoversi verso economie più sviluppate. "Il fenomeno migratorio solleva una vera e propria questione etica, quella della ricerca di un nuovo ordine economico internazionale per una più equa distribuzione dei beni della terra, che contribuirebbe non poco, del resto, a ridurre e moderare i flussi di una numerosa parte delle popolazioni in difficoltà" (Id,8).

Le migrazioni, sfida e risorsa per la società e la Chiesa

Nessuno può ormai ignorare il fatto che le nostre società si stanno trasformando, in modo irreversibile, in società multietniche, multiculturali e plurireligiose. Questa realtà, di cui le migrazioni sono protagoniste, anche se non in modo esclusivo, costituisce una sfida e una risorsa per la convivenza sociale, come anche per la nuova evangelizzazione e la missione della Chiesa nel mondo.

Del resto il Papa Giovanni Paolo II ne ha colto chiaramente il significato per la Chiesa e per il mondo. Nella "Redemptoris Missio" leggiamo: "Fra le grandi mutazioni del mondo contemporaneo, le migrazioni hanno prodotto un fenomeno nuovo: i non cristiani giungono assai numerosi nei Paesi di antica cristianità, creando occasioni nuove di contatti e scambi culturali, sollecitando la Chiesa all'accoglienza, al dialogo, all'aiuto e, in una parola, alla fraternità" (RM 37), ma anche al "servizio, alla condivisione, alla testimonianza e all'annuncio diretto" (RM 82). Si tratta di quei "mondi e fenomeni sociali nuovi", quegli "areopaghi" che definiscono i nuovi ambiti della missione "ad gentes".

Come ha sottolineato il Papa nell'ultimo messaggio per la Giornata delle migrazioni, i migranti possono "dare un valido contributo al consolidamento della pace" (Giovanni Paolo II, Messaggio per la Giornata delle Migrazioni 2004).

Precorrendo i tempi Scalabri-

ni ha investito speranza nei "figli della miseria e del lavoro", vedendo nei migranti i possibili testimoni della comunione, frutto della Pentecoste, dove le differenze sono armonizzate dallo Spirito e la carità si autentica nell'accettazione dell'altro.

Ripensare il futuro a partire dallo straniero

Il secolo appena iniziato è stato definito il secolo dello straniero per eccellenza. Ci sono gli stranieri costretti a lasciare le loro terre e i loro gruppi di appartenenza a causa delle persecuzioni o pulizie etniche. Ci sono gli stranieri che abbandonano le loro terre a causa della miseria e della fame, alla ricerca disperata del pane per sopravvivere. Sono questi – i poveri, gli affamati e i disgraziati del cosiddetto terzo o quarto mondo, privi del minimo indispensabile – gli stranieri per eccellenza del XXI secolo. Che arriveranno nelle città dell'opulenza del nostro Occidente gridando la loro disperazione e il loro diritto a dividerne il benessere. Oltre che dalla presenza dello straniero profugo o affamato, il secolo appena iniziato sarà caratterizzato anche dalla figura dell'io straniero a se stesso. Si tratta di quel sentimento di estraneità per cui la persona si percepisce straniera all'interno della propria cultura di appartenenza, nei riguardi della quale vuole affermare la sua alterità e trascendenza.

Tempo dello straniero per eccellenza, di chi resta estraneo a ciò che gli è vicino (abbia questa vicinanza il volto della lingua sconosciuta, della terra ignota, dei beni mancanti o della identità infranta), il secolo appena iniziato è urgenza di un pensiero nuovo. È anche tempo opportuno e necessario, favorevole e urgente, per ripensare il rapporto con lo straniero cogliendone non più la dimensione di minaccia, come storicamente è avvenuto prevalentemente, quanto quello di sacralità, come è avvenuto eccezionalmente. Ripensare: cioè istituire un pensare a partire dallo straniero, dove l'essere estraneo, cioè fuori, non è una minaccia da espellere ma parola da accogliere e che, accolta, istituisce una nuova etica e un nuovo pensiero, al cui centro si erge non più l'io, con le sue richieste di soddisfazioni e di diritti, ma l'altro, con il suo volto in cui si riflette una luce proveniente da altrove. ♦

prime professioni

Il 28 novembre, 117° anniversario della fondazione dei Missionari Scalabriniani, hanno emesso la Prima Professione Religiosa

♦ Nella chiesa parrocchiale San Giovanni Battista di Purépero (Messico), i giovani del Noviziato Scalabriniani: Valentín Mendoza Morales, José Pepe Plascencia Callejas, Mayg Moreno Hernández, Abraham López Orozco, Valentín Hernández Serrano, José Angel Moreno Hernández, Leobardo Medina Carrera, Francesco Valentini, Ismael Cornejo López, Francesco D'Agostino, Juan Luis Carbajal Tejeda e Jaime Benjamín Aguila Hernández.



▲ I neo-professi con il Maestro P. Maurizio Maifredi e il Superiore Generale, P. Isaia Biorlo (1° e 5° da sinistra in piedi).

♦ Nella cappella del Seminario Filosofico San Carlo di Port-au-Prince (Haiti) i giovani del Noviziato Scalabriniani di Croix-des-Bouquets: Rubens Sylvain, Alvan-ces Cangas, Arlonce Pierre, Gerson Dufresne e Tamar Frandy;

♦ A Bogotá il giovane del Noviziato Scalabriniani di Guarne (Colombia) José Délio Cúvides Franco.

Un anno di gioiosa convivenza

BRASILE



Ernesto Fabbian

Trascorso l'anno centenario della visita del Fondatore all'America del Sud, mi sia lecito segnalare che tutte le celebrazioni programmate sono state realizzate con enfasi e buona partecipazione. Le celebrazioni festive che si sono succedute nella Provincia religiosa San Pietro sono state forti momenti di riscossa. Non sono state soltanto feste o incontri tra di noi, ma effemeridi che hanno coinvolto tutti e tutto, propagando il nostro carisma ed entusiasmando giovani candidati e vecchi combattenti, Chiesa e società civile, stampa e opinione pubblica.

Durante la celebrazione del 18 luglio, la cattedrale di Passo Fundo ha raccolto una folla di fedeli, di sacerdoti e tre vescovi, nonostante una mattinata di vento gelido. In seguito, si è svolta a Guaporè un'assemblea interprovinciale con religiosi delle tre Province del Sud America, dove

si è discusso del nostro attuale campo di lavoro e delle prospettive di nuove aperture missionarie e si è preso atto di ciò che è stato fatto e del modo in cui si è operato; un mezzo, dunque, per cercare di intravedere in quale direzione siamo chiamati a lavorare.

La presenza spirituale del Beato Fondatore ha contribuito alla buona riuscita dell'assemblea. Di fondamentale importanza sono state la variegata ricchezza di sempre nuovi volti e una dovizia di attività e creatività che abbiamo scoperto ovunque.

Per la sua lungimiranza, il Fondatore giganteggia sempre di più. Con l'avanzare degli anni e, oggi, direi dei secoli, sorgono sempre nuove aree di lavoro con nuovi seminari e molte vocazioni. È Scalabrini che ci sprona e ci addita sempre più ampi orizzonti.

Il 19 settembre si è svolta una celebrazione a Encantado,

la prima parrocchia "gaucha", dove è stato inaugurato un moderno e ampio "Centro di Evangelizzazione" dedicato al Beato Giovanni B. Scalabrini. È stato il giusto omaggio all'Apostolo della Parola.

Il 17 ottobre, invece, ha avuto luogo il pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, dove Scalabrini celebrò in omaggio alla Madre dei Migranti. Anche noi, cent'anni dopo, abbiamo celebrato la ricorrenza nello stesso giorno e alla presenza di una moltitudine di pellegrini e laici scalabriniani, convenuti da ogni parte dello Stato.

Non sono state soltanto le celebrazioni ad entusiasmarci, ma tutta l'aria di gioiosa convivenza per la valorizzazione del carisma e per l'appartenenza ad una Congregazione tanto benemerita nel mondo delle migrazioni e in particolare in questo angolo del continente americano. ♦

BRASILE

Il carisma fatto vita

Cosa significa essere vescovo scalabriniano?

Mons. Redovino Rizzardo

▲ Mons. Redovino Rizzardo durante una celebrazione e la cattedrale di Dourados

Quando sono arrivato a Dourados, il 5 aprile del 2001, non immaginavo di trovare una diocesi con dei problemi e delle dimensioni così grandi. Il suo territorio è di 73.275 kmq; un po' meno del Portogallo (91.985) e due volte quello della Svizzera (41.285). Appunto per questo, subito dopo la "luna di miele", la mia tentazione è stata e continua ad essere quella di pensare: "la diocesi è vasta, le distanze sono immense e i problemi sono ben più gravi di quanto credevo! Ho già abbastanza di cui preoccuparmi!"

E così la Congregazione comincia ad essere lontana, così distante da non aver quasi il tempo o le condizioni per preoccuparsi di essa, anche perché i contatti con gli scalabriniani diventano rari e fugaci. E come se tutto questo non bastasse, ogni tanto si ha la tentazione di fantasticare che la dimenticanza e la lontananza partono da ambedue le parti!

D'altra parte, però, è impossibile dimenticare non soltanto i legami che abbiamo costruito lungo gli anni di formazione, convivenza e apostolato, ma anche la grandezza di un carisma che si è fatto vita della nostra vita. È per questo che tra le tante

attività e preoccupazioni che riempiono l'esistenza di un vescovo scalabriniano, resta sempre uno spazio per i migranti.

All'interno della Conferenza Episcopale dei Vescovi del Brasile, infatti, gli scalabriniani Mons. Jacyr Francisco Braido e Mons. Laurindo Guizzardi si occupano rispettivamente dell'apostolato della mobilità umana e di quello dei brasiliani all'estero.

Per non rimanere a braccia conserte, anch'io ho cercato di fare qualche passo, anche se timido. Grazie a Dio ho trovato accoglienza e aiuto nella Congregazione delle Missionarie di San Carlo, che mi ha mandato Sr. Ana Maria Delazzeri. In due anni di attività siamo riusciti ad impiantare l'apostolato dei migranti in Dourados e in tante altre diocesi del Mato Grosso do Sul.

Per avere un'idea della realtà migratoria della diocesi di Dourados, che ha un confine con il Paraguay di oltre 300 km, si deve tener presente che il 10% della popolazione viene da questo paese. Oltre a questo, negli ultimi cinque anni abbiamo il fenomeno dei "brasiguaios" (come vengono chiamati gli emigrati brasiliani in Paraguay) che per tanti e diversi motivi ritornano in

massa in Patria. Infatti metà delle persone che compongono i 60 campi di "sem-terra" (senza terra) sparsi nella diocesi, sono "brasiguaios".

Se io fossi Scalabrini, vedrei in loro un vasto e immenso campo di lavoro per gli scalabriniani. Così come, nel 1974, i missionari lasciarono il Rio Grande do Sul per avventurarsi attraverso le foreste del Paraguay (quel momento, i più poveri tra i migranti erano i brasiliani), lo stesso impulso missionario avrebbe dovuto portarli, oggi, ad accompagnare i più bisognosi, che sono appunto quelli che rientrano in Brasile non trovando più le condizioni per rimanere in Paraguay.

Invece di piangere per quello che tarda ad avvenire, Dio ci ha regalato l'occasione di offrire qualcosa anche nella nostra povertà. La Diocesi di Dourados dispone soltanto di 16 sacerdoti diocesani. Dato questo, potrebbe sembrare di per sé una pazzia



pensare di soccorrere altre Chiese all'estero, nonostante il fatto che l'ultima assemblea della Conferenza Episcopale abbia augurato il sorgere anche in Brasile, tra il clero diocesano, dei missionari "fidei donum".

È per questo che nell'arco dell'ultimo anno Dourados ha inviato, in momenti diversi, tre sacerdoti diocesani per aiutare religiosi scalabriniani che lavorano per gli emigrati brasiliani a Hollywood e Delray Beach, negli Stati Uniti. Nonostante siano stati momenti molto brevi, questi sono bastati per dare inizio ad una tappa destinata non soltanto ad aiutare gli emigrati, ma anche a dare uno stampo missionario alla diocesi.

Il primo a fare questa esperienza è stato P. Edson Nogueira de Lima nei mesi di Luglio e Agosto del 2003. In pratica ha sostituito P. Tiziano Paolazzi, che era in vacanza. Ha vissuto e collaborato con P. Carlos Horécio Anklan, lavorando in sette comunità che si radunavano settimanalmente. Tra le tante esperienze positive vissute in questo stage, P. Edson ricorda le parole di un brasiliano: "Siamo venuti qui a cercare dollari, e abbiamo trovato Dio. Ci accorgiamo di essere

▲ Un "cacique" con il "Kokar" (copricapo che lo distingue) e un "gaúcho" con il "berrante" (corno di richiamo degli animali) durante una celebrazione in cattedrale

▲ Mons. R. Rizzardo (sotto) con il confratello Mons. Laurindo Guizzardi, vescovo di Foz do Iguaçu (Brasile)



nulla...certamente troviamo più soldi e più benessere, ma l'insicurezza, la paura e la lontananza dalla patria e dalle persone feriscono fin troppo."

Il secondo sacerdote ad andare negli Stati Uniti è stato P. Otair Nicoletti, all'inizio del 2004. Nei 40 giorni che vi è rimasto ha offerto il suo lavoro pastorale alle comunità portoghese e spagnola. Al suo ritorno, parlando con i suoi compagni della diocesi, P. Otair ha detto che "in quelle comunità lontane dalla patria c'è un grande bisogno di incontro con Dio e di una spiritualità che le possa sorreggere."

Il terzo, e per adesso l'ultimo a fare l'esperienza missio-

naria, è stato P. Moacir Miguel dos Santos, nei mesi di Luglio e Agosto del 2004, in un primo momento nella Parrocchia Nossa Senhora da Paz, in Delray Beach e in un secondo nella Parrocchia Nossa Senhora Aparecida, in Hollywood.

Vale la pena di riportare anche l'opinione di P. Moacir, che conferma e completa il parere espresso dai compagni che l'hanno preceduto: "La missione ha un ruolo fondamentale nella vita di coloro che la frequentano. È grazie ad essa che tante persone, che non conoscono e non cercano Dio, là lo trovano, affermando che è la più grande ricchezza che possono trovare e che non vogliono perdere mai più".

E ancora: "La missione evangelizza nel senso più ampio della parola, perché si inserisce anche negli aspetti sociali più importanti per i migranti. Questo lavoro, nella maggior parte, è portato avanti dai volontari."

Approfitto di questa nota per inviare il mio abbraccio fraterno ed amico ai lettori di "Scalabriniani", rivista che ricevo sempre, con gioia e 'saudade'. Anche se lontano e solo, cerco sempre di ricordarmi che sono un vescovo missionario scalabriniano. ♦

Chiamati a servire il Signore

*Gesù chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui
e si fecero migranti con i migranti
per edificare con essi la Chiesa
e cogliere nelle migrazioni
il segno della vocazione eterna dell'uomo*



Padre Jorge Bravo Martinez

del Seminario Teologico di Chicago, Il (USA), ordinato il 6 novembre 2004 nel Santuario del "Señor de la Piedad" di La Piedad, Mich. (Messico) da Mons. Alberto Suarez Inda, arcivescovo di Morelia.



sacerdoti



Padre Heitor Castoldi

del Seminario Teologico Giovanni XXIII di São Paulo (Brasile) ordinato l'8 gennaio 2005 nella parrocchia "São Pedro" di Encantado, RS da Mons. Sinésio Bohn, vescovo di Santa Cruz do Sul, SC.



P. Ivandro Antonio Valenza

del Seminario Teologico Giovanni XXIII di São Paulo (Brasile) ordinato il 22 gennaio 2005 nella parrocchia "São José Operario" di Jardinópolis, SC, dal confratello Mons. Laurindo Guizzardi, vescovo di Foz do Iguaçu.

missionari



Padre Silvio Vallecoccia

dell'Istituto Teologico Scalabriniano di Roma ordinato il 22 gennaio nella parrocchia Santissimo Redentore da Mons. Enzo Dieci, vescovo ausiliare del Vicariato di Roma.



Padre Ricardo José Guesser

del Seminario Teologico Giovanni XXIII di São Paulo (Brasile) ordinato il 29 gennaio 2005 nella parrocchia "N. S.ra da Saúde" di Abdon Batista, SC, da Mons. Walmar Alberto Valle, vescovo di Joaçaba, PR.



per i migranti

Padre German Alberto Vargas

del Seminario Teologico Giovanni XXIII di São Paulo (Brasile) ordinato il 26 febbraio 2005 nella parrocchia Beato G. B. Scalabrini del "Barrio Lisboa" (Bogotà - Colombia) da Mons. Héctor Gutiérrez, vescovo di Engativá



professioni perpetue



Il 4 dicembre 2004, nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Marcellino di Roma, i giovani religiosi dell'Istituto Teologico Scalabriniano (da sinistra nella foto) Richard Gerard (Haitiano), Corrado Caroli (Italiano), Antônio Segantredo (Brasiliano), Willinton López Vega (Colombiano) e Gabriele Beltrami (Italiano) hanno emesso la Professione Religiosa Perpetua.



La Missione viene a noi

Italia

C om'è ormai tradizione, anche quest'anno lo 'Scalabrini International Migration Institute' di Roma (SIMI) ha inaugurato l'anno accademico con un convegno tenuto nell'Auditorium dell'Università Urbaniana e ispirato alla recente istruzione "Erga migrantes caritas Christi". Il titolo del convegno "La Missione viene a noi", con allusione alla presenza di immigrati che rendono pluriethniche e pluri-religiose le società di oggi, ha cercato di porre in dialogo - come è nello stile del SIMI - le scienze sociali e quelle teologiche. Presieduto dal Card. Stephen F. Hamao, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, il convegno ha dedicato la prima parte ad una lettura in chiave sociopedagogica del pluralismo in atto, con interventi di don Tino Negri sulla presenza dei musulmani in Italia e di Antonio Nanni sulle sfide dell'intercultura per la coesione sociale; la seconda parte ha visto un pregevole intervento di don Gianni Colzani, docente dell'Urbaniana, sulla teologia della missione, di P. Bruno Mioli sulle linee della pastorale tra e con i migranti in Italia e di S.E. Mons. Velasio de Paolis sulla natura e il significato della "Erga migrantes". Numero e qualificato il pubblico presente. ♦



La grande migrazione

Cina

La rivoluzione sociale in corso in Cina, i giganteschi processi di industrializzazione e di inurbamento stanno sconvolgendo il Paese e la società a causa anche della grande emigrazione dalla campagna alla città. Su una popolazione di circa un miliardo e 300 milioni, si calcolano circa 114 milioni i lavoratori, ai quali si devono aggiungere i familiari coinvolti, che, a tempo o per sempre, si siano inurbati in questi anni. Il numero nel prossimo futuro è destinato ad aumentare considerevolmente. È indubbiamente il più grande movimento migratorio mai registrato nella storia. La rapida crescita economica, il processo di modernizzazione sociale rischiano di trasformarsi in un fenomeno difficile da controllare e in grado di sconvolgere le già squilibrate strutture sociali. Il boom delle importazioni e delle esportazioni fa così sentire i suoi effetti anche a livello mondiale. ♦

STATI UNITI

Il miraggio di facili guadagni

Un'esperienza pastorale tra gli emigrati brasiliani negli Stati Uniti

Otair Nicoletti

Sono rimasto circa due mesi negli USA, principalmente in Florida, e ho avuto la grazia di poter conoscere molte città e rimanere fra i migranti brasiliani sparsi nelle diverse comunità. Molti di loro hanno diversi problemi, legati soprattutto alla questione dei documenti. Ciò che ha attirato maggiormente la mia attenzione, però, sono state le difficoltà che i genitori incontrano nell'educazione dei loro figli e quella sorta di "panico" che manifestano nel momento di disciplinarli e correggerli. Questo accade in quanto, mentre in Brasile i diritti dei minori vengono garantiti da organismi come il "Conshelo Tutelar" e le "Promotorias de Infância e Adolescência", negli USA la questione è di competenza della polizia. Un semplice rimprovero a voce alta qui viene ritenuto un'aggressione al minore.

Si può benissimo affermare che la società nord-americana pecca per eccesso di zelo. Sembra, infatti, che solo i minori abbiano dei diritti qui, nonostante mi raccontino che ogni mese accade che qualche adolescente si presenti a scuola armato, arrivando persino ad uccidere ragazzi e adulti.

La maggior parte dei migranti brasiliani che ho incontrato mi ha detto di aver dovuto lasciare tutto, famiglia ed amici, alla ricerca di una vita più fortunata che si fa ogni giorno più lontana. In tanti sono stati illusi con il miraggio di facili guadagni

da riportare a casa. Ora si sono resi conto che non è così che vanno le cose.

Negli Stati Uniti si guadagna di più, è vero, ma il costo della vita è molto elevato e l'economia del Paese non è più quella di una volta. Oltretutto l'inflazione, piaga fino a poco tempo fa sconosciuta ai nord-americani, sta timidamente, ma inesorabilmente, uscendo allo scoperto.

La Missione di Del Rey è mol-



prendono cura del pover'uomo caduto nelle mani dei briganti. Inoltre, un mercatino dell'usato soddisfa le prime necessità degli ultimi arrivati.

Per quanto riguarda la pastorale, le comunità brasiliane lamentano una grave mancanza di ministri di lingua portoghese



▲ Emigrati brasiliani in Florida e (in alto) P. Otair della diocesi di Dourados, MS (Brasile) e lo scalabriniano P. Tiziano Paolazzi, nella Missione N. S. Aparecida di Hollywood (Miami)

to importante per i migranti e non solo per l'opera di evangelizzazione; al suo interno è stata aperta una clinica odontologica che riceve più di 50 pazienti al giorno, i quali pagano 20 U\$ per prestazioni che abitualmente ne costano 300. Tutto questo non sarebbe possibile senza l'aiuto dei volontari: medici, infermieri, dentisti e amministratori che prestano la loro opera senza chiedere nulla in cambio, veri e propri "buoni samaritani" che si

che possano ben comprendere gli aspetti culturali e religiosi dei propri migranti. Si tenga conto del fatto che, negli Stati Uniti, la presenza brasiliana ha raggiunto la quota di circa 1.500.000 unità, trasformando di fatto questo Paese in terra di missione per la Chiesa.

Al Signore chiediamo molte vocazioni da affiancare al gregge e la grazia di poter stare vicino a questi nostri fratelli con un lavoro missionario. ♦

Porte aperte



Le Missionarie in visita ai "sem-terra"
Suor Maria Ozânia da Silva tra i bambini

Lo Stato di Goiás (centro-ovest del Brasile) e specialmente la città omonima, vincitrice del titolo di "Patrimonio dell'umanità", sono oggi un grande centro migratorio. Le persone vi arrivano da tempo numerose, nel miraggio di migliorare la loro situazione. Spesso, però, sperimentano solo le conseguenze dell'autentica povertà e la fragilità della loro condizione: hanno bisogno di tutto, ma soprattutto di sostegno, di incoraggiamento e di orientamento per arrivare ad avere il riconoscimento della cittadinanza, un po' di terra da lavorare, un impiego per i giovani e la giusta assistenza sanitaria.

L'afflusso inizialmente fu dovuto al reddito agricolo insufficiente per vivere, a cui fece seguito la speranza di trovar la salvezza economica nella città di Goiás. Fu quando i sem - terra entrarono nel Processo della Riforma Agraria e ottennero che parecchie "fazendas", nelle mani di pochi, venissero occupate da loro. Trovarono così lavoro un migliaio di famiglie. È stato un richiamo potente per altri che, da allora, sperando nella fortuna, continuano a raggiungere il municipio di Goiás, affrontando disagi di ogni genere, l'emarginazione, l'anonimato e la negazione di ogni diritto.

Il Vescovo, fin dal 1970, si rese conto della situazione angosciata dei migranti e, per provvedervi, chiese la collaborazione delle Suore Missionarie Scalabriniane, che accettarono l'invito, liete di dare visibilità al loro carisma specifico.

Le Missionarie si misero alacremente all'opera in favore del "popolo in esodo", dando un aiuto concreto sia in campo sanitario - seguendo infatti l'esempio della Cofondatrice Madre Assunta Marchetti sostituiscono il medico, l'infermiera, l'ostetrica, il farmacista - sia in campo spirituale e psicologico.

Il Vescovo, inoltre, vide presto la necessità di aprire una casa per accogliere i migranti privi di un tetto sotto cui posare il capo. Le Missionarie



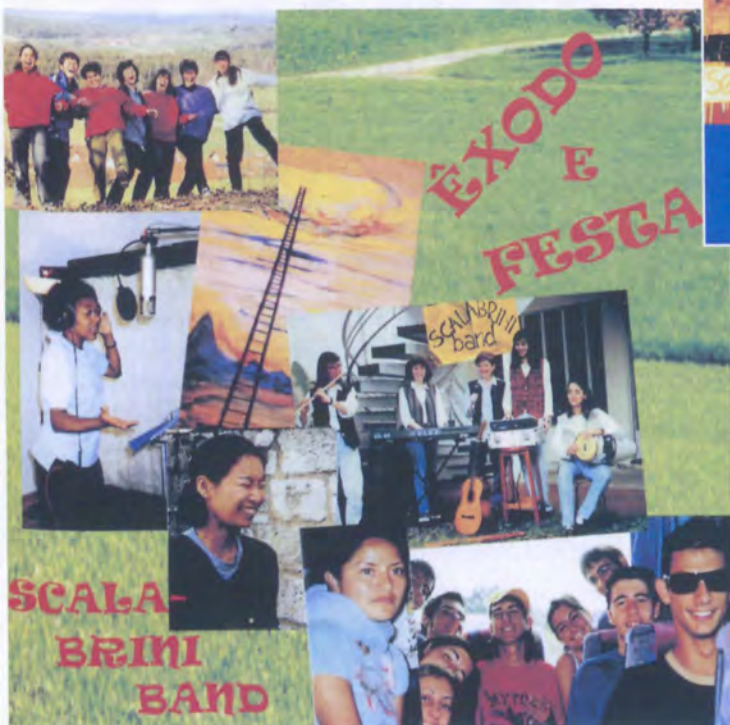
aderirono immediatamente, offrendo con gioia la loro opera di solidarietà.

La Casa del Migrante, opera davvero benedetta, prese forma e colore nel 2000. Da allora, le Missionarie, valendosi anche della preziosa collaborazione di Laici scalabriniani, offrono accoglienza alle famiglie più povere, garantendo loro un trattamento che esprime la convinzione di accogliere in loro lo stesso Gesù.

Gli ospiti della Casa del Migrante cercano un riparo, un po' di cibo, il denaro per il biglietto del viaggio, un lavoro, l'orientamento per avere il riconoscimento della cittadinanza, cure mediche, medicinali, l'ascolto e l'accoglienza dei loro guai. Le Suore e gli altri operatori pastorali fanno, però, che più di tutto devono saper infondere speranza e rafforzare in questi "andarilhos" l'autostima perché abbiano il coraggio di opporsi a quanti non si fanno scrupoli di attentare alla loro dignità di figli di Dio.

La Casa del Migrante, in questi primi 4 anni, ha soccorso oltre 5000 persone. L'azione pastorale e quella umana sono una vera benedizione: sia per chi ne beneficia, sia per coloro che la animano alla luce delle parole del Vangelo, che assicura loro un'inestimabile ricompensa eterna: "Venite... ero forestiero e voi mi avete accolto". ♦

CD sulle strade dell'esodo



tutto - sottolinea spesso Maria Grazia che ha composto molte delle canzoni - può trasformarsi in preghiera e canto: anche la fatica e lo sradicamento dei migranti, la vita e la strada, la speranza e l'attesa condivisi... niente rimane circoscritto ad un'esperienza solamente personale, ma si apre ad un senso infinito.

Se si potesse guardare dietro la musica o le parole dei canti incisi nei CD, si vedrebbero volti e situazioni reali. Nadia, ad esempio, racconta che *Novo amanhecer* è dedicato a Tuzizila, giovane congolese imbarcato clandestinamente su una nave diretta in Spagna e finito per errore in Brasile. E così *Go, migrant go*, *Sole nella notte ...* oppure *Si può*, che esprime lo sguardo di speranza che ci fa sentire al passo con tanti giovani non rassegnati.

Anche l'arrangiamento e l'incisione delle musiche, in cui non era in gioco il successo personale, ha acquistato il senso di un'esperienza di comunione, aperta ad accogliere un "altro". "Ci si accorge che attraverso l'esercizio dell'ascolto, del perdere la propria idea per far spazio a quella dell'altro, nascono note e ritmi che superano le aspettative e creano armonie inaspettate", dice Maddalena, flauto traverso.

"Il cantiere della Scalabrini Band - racconta Glàucia che ha interpretato diverse canzoni - è un vero laboratorio di vita dove sperimento che ogni talento personale cresce esprimendosi insieme agli altri e per gli altri, in uno scambio e in un'interdipendenza che rendono possibile l'armonia delle voci e dei doni diversi. Mi accorgo che non è sufficiente andare a lezione di canto: l'esercizio più forte si gioca nell'imparare a "cantare la vita" anche nei gesti più piccoli come quello di fare e rifare una nota, per dare voce all'amore universale di Gesù che parla ai cuori ben più delle lingue diverse". ♦

Il centenario della morte di G.B. Scalabrini, che si celebra quest'anno, è un'occasione per riscoprire e risentire in maniera più intensa la figura del Vescovo di Piacenza: un risentirlo vivo, presente, con la sua personalità che sembra farsi più vicina quanto più si allontana nel tempo.

La Band che porta il suo nome ha voluto rendere omaggio, a modo suo, al Padre dei migranti, con l'incisione di due CD musicali appena usciti: "Straniero sto nascendo" e "Exôdo e festa". Con modalità decisamente diverse rispetto a quelle di un Vescovo del secolo scorso, il tentativo è quello di fare dei passi sulle sue tracce: verso chi ha intravisto un senso pieno di vita nell'agire non tanto in nome di un progetto proprio, quanto nel mettersi a disposizione del Piano di salvezza di Dio, che ha il suo centro e la sua realizzazione in Gesù Cristo morto e risorto, ed abbraccia tutto il mondo e tutti i secoli, in maniera tale che nemmeno la morte o il limite, la debolezza o lo sbaglio ne costituiscono il fallimento. Ne deriva un grande senso di libertà, da cui



Beato G. B. Scalabrini e San Luigi Orione

a cura di P. Giovanni Terragni

Nell'anno centenario della morte del Beato Scalabrini, vescovo di Piacenza e apostolo dei migranti, proponiamo alcune testimonianze prodotte dai suoi contemporanei negli anni 1936-1940 al processo diocesano per l'introduzione della causa di canonizzazione.

Iniziamo con la testimonianza di don Luigi Orione, recentemente proclamato "Santo" da Giovanni Paolo II, il 16 maggio 2004. In quell'occasione il Papa pronunciò una breve omelia: "San Luigi Orione, è stato un uomo totalmente donato alla causa di Cristo e del suo Regno. Sofferenze fisiche e morali, fatiche, difficoltà, incomprensioni e ostacoli di ogni tipo hanno segnato il suo ministero apostolico. Cristo, la Chiesa, le anime - egli diceva - si amano e si servono in croce e crocifissi o non si amano e non si servono affatto". Il cuore di questo stratega della carità fu "senza confini perché dilatato dalla carità di Cristo" (ivi, 102,32)....Quest'umile figlio di un selciatore proclama che "solo la carità salverà il mondo" (ivi, 62,13) e a tutti ripete che "la perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini".

Estimatore di Scalabrini

Don Orione, fondatore della Piccola Opera della divina Provvidenza, fu grande estimatore di Mons. Scalabrini da lui incontrato in varie occasioni.

Il primo incontro risale al 1894 in occasione di una solennità in onore della Madonna presso il santuario della Beata Vergine delle Grazie a Fontana-santa. Mons. Scalabrini, allora cinquantaduenne, era presente alle celebrazioni assieme ad altri prelati e autorità. Al termine, venne offerta a tutti i presenti una colazione di saluto. In quell'occasione il chierico Orione fu incaricato dal suo vescovo di porgere un saluto e un ringraziamento ai presenti. Orione, in quell'occasione, pronunciò un breve discorso, tutto amore per la Chiesa e il Papa, con tale foga e entusiasmo da meravigliare tutti. Al termine, Scalabrini volle conoscerlo e ponendogli affabilmente una mano sulla spalla "con una dolcezza e affabilità che non ho mai più dimenticato", gli disse: "Mi raccomando... non perdere la voce". L'invitò poi, se avesse avuto occasione, ad andare a trovarlo all'episcopio di Piacenza.

Il secondo incontro avvenne nel 1895. Orione era

appena stato ordinato sacerdote e con una comitiva di giovani si stava recando a Bobbio, alla tomba di San Colombano. Si ricordò dell'invito di Mons. Scalabrini, si recò in episcopio ed ottenne il necessario per rifocillare gli affamati compagni di viaggio.

Il terzo incontro avvenne nel 1896, quando Scalabrini offerse al giovane sacerdote la chiesa di S. Bartolomeo di Piacenza perché si facesse qualcosa a vantaggio dei giovani più poveri. Lo volle a colazione e lo trattò con indimenticabile cordialità.

Amico degli Scalabriniani

Don Luigi Orione fu grande amico anche degli Scalabriniani, in modo particolare di P. Faustino Consoni e di P. Massimo Rinaldi, "mio amico fidato". Entrambi lo aiutarono ad impiantare in Brasile la sua Opera.

Nel 1921 don Orione scriveva a P. Faustino: "Fa, o Signore, che insieme a tante anime di Dio, insieme con Mgr. Scalabrini, con P. Marchetti, con P. Faustino, con P. Marco [Simoni] e con tutti gli Scalabriniani, anche questo tuo povero servitore, questa ciabatta della divina Provvidenza, ti ami, o mio Dio, e nella tua carità divina si vivifichi e si edifichi e si unifichi ai tuoi Santi in Gesù Cristo Signore Nostro. Ecco, o caro Padre Faustino, che io La voglio spiritualmente e fraternamente abbracciare in Gesù Cristo, e la abbraccio a nome e con l'amore di tutti, di tanti poveri, ai quali Lei fa la carità. La carità non si fa col metro. Bravo, caro P. Faustino, bravo".

E a don Casa, sacerdote della sua congregazione, don Orione nel 1922 scriveva: "Dirai a P. Faustino [Consoni] che lo porto nel cuore e sull'altare ogni mattina. Tu devi dare molto conforto e tutto l'aiuto che puoi a P. Faustino, come a P. Marco - essi sono i veterani e gli eredi dello spirito di Mgr. Scalabrini, un vescovo che, se fosse vissuto ai primi secoli della Chiesa, sarebbe stato un padre della Chiesa o un martire. Noi dobbiamo sostenere e aiutare dappertutto gli Scalabriniani, ai quali, Iddio serba una grande missione, più che oggi non appaia".

Testimonianza di don Luigi Orione al processo di canonizzazione

"Sono Don Orione Giovanni Luigi, fu Vittorio e fu Caterina Feltri, nato a Pontecurone di Tortona il 23 giugno 1872; sono sacerdote, della Piccola Opera della Divina Provvidenza; risiedo in Tortona. ...Le conversazioni avute con il Servo di Dio Mons. Scalabrini mi hanno giovato immensamente allo spirito e anche a modificare le idee, sicché avanzando in età compresi sempre più quanto il Servo di Dio avesse ragione. Fin dalla prima volta che mi avvicinai a Mons. Scalabrini fui compreso da un senso non solo di molta stima, ma anche di venerazione. Bastava vederlo una volta e non si dimenticava più.

Ricordo benissimo il Congresso Catechistico, primo in Italia, 1889, celebrato in Piacenza e mi interessò subito il periodico "Catechista cattolico" poiché io mi ero già dedicato all'educazione della gioventù maschile. Congresso e periodico che hanno aperto il solco e data l'intonazione al movimento catechistico che si è venuto sviluppando in Italia.

Mons. Scalabrini era uno di quegli uomini che cercano di entrare nel campo avversario, concedendo, salvo, la sostanza, il più possibile, per guadagnare gli animi a compiere il maggior bene possibile. La mia frase preferita al riguardo è questa: Entrare con la loro per uscire con la nostra.

Era persona che non lasciava occasione per fare di se stesso un ponte, al santo scopo di conciliare e di unire, il più possibile, i Figli del Padre comune dei fedeli. Lasciando cadere le scorie, egli mirava all'anima delle cose, cercando di attutire quanto di passionale affliggeva i suoi tempi.

Scalabrini emineva tra gli altri vescovi per le sue iniziative pastorali: al suo zelo non bastava la vasta diocesi. Se dai frutti si conosce la pianta, le opere di monsignor Scalabrini sono indizio manifesto che egli viveva di fede e che possedeva abbondantemente tutte le altre virtù, in modo particolare la carità.

Certamente è stata eroica la carità nella cura che si è preso degli emigrati italiani, specialmente affrontando i disagi veramente straordinari dei due viaggi in America, specialmente in quello nell'America del Sud. Nei riguardi ai viaggi del Servo di Dio nelle Americhe sono in grado di deporre questo: - Mons. Scalabrini ne affrontò i grandi disagi allo scopo precipuo di preservare la fede negli emigrati italiani nel presente e per l'avvenire in un'epoca nella quale nessuno aveva pensato a questo. Erano già benemeriti i Salesiani, ma si occupavano precipuamente della gioventù e di evangelizzare la Patagonia e la terra del Fuoco. Il Servo di Dio fondò scuole ed orfanati e provvide anche all'elemento femminile con una Congregazione religiosa, valendosi per il governo di questa del P. Faustino [Consoni] Scalabriniano, morto da alcuni anni. Da questo religioso, trovandomi io a S. Paulo del Brasile, ebbi

conoscenza di un episodio molto significativo dello zelo del Servo di Dio. Egli riuscì ad adunare un numero considerevole di sacerdoti italiani, miseramente lapsi, dei quali parecchi già con famiglia, là rifugiati per darsi ad ogni genere di occupazione. Il Servo di Dio tenne loro una specie di corso di esercizi spirituali con soddisfazione generale. Mi riferiva Padre Faustino [Consoni] che, quando Mons. Scalabrini si vide innanzi un numero così considerevole di poveri sacerdoti, rimase profondamente impressionato e non sapeva come incominciare; quando, facendo girare il proprio anello episcopale, gli venne come una luce dall'alto ispirandogli espressioni che aprirono il cuore di quei poveretti, assicurandogli la simpatia sin dall'inizio del suo dire. Disse dunque il Servo di Dio: "Se questa perla mi si stacca e va a cadere nel fango, il fango è fango e la perla s'imbratta. Ma se mi chino e prendo la perla e la metto nell'acqua, il fango se ne va, e la perla riprende il suo splendore. Noi cari fratelli, siamo perle...". Molti piansero e diversi ripresero regolarmente la vita sacerdotale.

L'impressione lasciata da Mons. Scalabrini nel Sud America presso l'Episcopato, il clero e gli emigrati italiani fu quella di un grande Vescovo. Egli riuscì a incatenare tutti i vescovi da lui avvicinati per quanto per indole molti nativisti.

Per quanto ne so, Mons. Scalabrini ha fatto da remora a Mons. Bonomelli, il quale ebbe momenti di sbandamento, mentre Scalabrini era di altra stoffa, più prudente e più conoscitore di uomini: e quindi seppe evitare qualsiasi responsabilità circa quanto accadde al vescovo di Cremona.

Presso i contemporanei era giudicato uno dei Vescovi più distinti per virtù, zelo e dottrina. Egli ha lasciato un'orma straordinaria. Si imponeva anche a chi poteva dissentire da lui. E mi è venuto più volte da pensare che se fosse vissuto nelle prime epoche della Chiesa, l'avrebbe illustrata con la sua dottrina e anche col martirio. Ripeto che la figura dello Scalabrini riscuoteva non solo la stima, ma venerazione: e questo, dato il momento in cui visse, è quanto mai significativo.

Posso assicurare di mia scienza che dopo 15 anni dalla morte, in America la memoria di Mons. Scalabrini era viva in benedizione. E altrettanto posso dire circa la sua fama qui in Italia e che quell'ombra di liberalismo che aveva proiettato su di lui la passione politica, è venuta man mano scomparendo". ♦



San Luigi Orione
Padre dei poveri e fondatore
dei Piccoli Cottolengo



Certo, sì, è grande, ineffabilmente grande, o miei cari, l'onore che vi ha fatto Gesù Cristo col chiamarvi a parte dell'opera sua redentrice, annoverandovi tra i suoi apostoli.

(Beato Scalabrini)



P. Massimiliano Sanavio



P. Mario Rauzi



P. Giacomo Danesi



P. Giacomo Viero



P. Paolo Bortolazzo

P. Giuseppe Corradin

P. Romano Bevilacqua

P. Giovanni Simonetto

P. Roberto Ciotola



50° Sacerdotale



P. Francesco Minchiatti



P. Pietro Sordi



P. Romano Pallastrelli



P. Giovanni Pagnin



P. Giuseppe Vicentini

...farsi migranti con i migranti per edificare con essi la Chiesa



P. Fabio Bau



P. Alberto Vico



P. Enzo Moretto



P. Mario Nalin

prendi anche tu il largo donare la vita agli altri è il modo migliore per viverla pienamente



Lo tsunami Asia

Una tragedia di così vaste proporzioni non era mai accaduta. Il terremoto ha sconvolto un'area di 6mila km e ben sei meridiani. È scattata immediatamente, e continua ancora a desso, una vera corsa alla solidarietà. Dall'analisi di tutte le aree colpite e delle ripercussioni che hanno avuto sulle comunità dei residenti all'estero figurano numerosissimi emigrati. Essi sono stati tra i primi a rispondere generosamente all'appello di solidarietà che è stato rivolto da e in tutto il mondo. Oltre le devastazioni e il numero imprecisato (che tale rimarrà) di morti, tutti i Paesi, ne abbiamo avuto prova i giorni seguenti al cataclisma, sono impegnati ora nella ricostruzione. Tra i drammi di non facile soluzione, ma a cui il mondo intero è chiamato a rispondere, rimane quello di migliaia di bambini, doppiamente vittime, e di profughi (si stimano in 2 milioni), per i quali è necessario aprire le frontiere della solidarietà e dell'accoglienza per offrire loro un avvenire di speranza e di vita nuova. ♦

Vaticano

Cittadinanza mondiale

Tra i "drammatici scenari" che il Papa enumera nel messaggio per la Giornata della Pace 2005 ci sono le molteplici forme di esodo. Nel documento ci sono tre passi facilmente applicabili a questo attualissimo fenomeno. Sono infatti 175 milioni i migranti oggi nel mondo che, in varie forme, cercano un lavoro dignitoso, protezione e sicurezza, costretti troppo spesso a vivere in situazioni di precarietà, discriminati, privi di adeguate tutele, spesso anche osteggiati o fatti oggetto di xenofobia. Riferendosi al concetto in cui ogni persona appartiene all'unica famiglia umana, il Papa usa l'espressione nuova di "cittadinanza mondiale", per sottolineare la necessità della "condanna del razzismo", della "tutela delle minoranze e della "assistenza ai profughi e ai rifugiati". Come secondo punto, il Papa ritorna sul principio, tante volte ribadito, della "destinazione universale dei beni", per "affrontare adeguatamente la sfida della povertà" con un amore preferenziale. Infine, il Papa propone una "nuova fantasia della carità per diffondere nel mondo il Vangelo della speranza", che si traduce soprattutto nella sfida di "dar vita a nuove forme di solidarietà". Una solidarietà che è la via per l'incontro tra i diversi e la palestra di una armoniosa convivenza. ♦

Solidarietà Scalabriniana 2004

***I Missionari
e i Migranti,
destinatari
della carità
evangelica,
ringraziano
i sostenitori
delle opere
missionarie***

***Il Signore ricompensi largamente
i benefattori e li faccia moltiplicare...
assista, difenda, protegga
e faccia prosperare questa sua opera".***

(Beato Scalabrini)

Sostenitori di Scalabriniani ed Opere Missionarie

Offerte giunte in parte nel mese di dicembre 2003 e dal 1° gennaio al 31 dicembre 2004

(Preghiamo comunicare eventuali disguidi)

USA 4.000,00: NN; **3.500,00:** Boroli Achille; **3.178,00:** Missione Cattolica Italiana di Basilea; **1.860,00:** Provincia Santa Francesca Cabrini; **1.800,00:** Giacobbo P. Giuseppe; **1.220,00:** P. Domenico Rodighiero e Parrocchia Notre Dame di Montreal; **1.000,00:** Bordignon P. Elia - Ciceri P. Cesare e Comunità Brasiliana di Framingham - Parrocchia Santa Maria del Carmine di Milano; **640,00:** Missione Cattolica di Lausanne; **612,00:** Missione Cattolica Italiana di Solothurn; **600,00:** Paolini Romano; **500,00:** Missione Cattolica Italiana di Waiblingen; **495,00:** Tomasi-Bassi Sofia; **405,00:** Rubin P. Ettore; **400,00:** Lecce Don Antonio; **390,00:** Didonè P. Matteo; **350,00:** Cortesi Silvio - Una famiglia di Windsor; **300,00:** Campagnolo Luigi - Fedeli della Missione Cattolica Italiana di Quaregnon (Belgio); **266,00:** Napolitano Marco; **260,00:** Abbonati di Erzbistum di Colonia; **235,00:** Orlando Cesarina; **234,00:** Marson Vittorina; **210,00:** Parrocchia St. Anthony di Somerville; **200,00:** Capra P. Nevio - Cossarizza Aldo - Franchini Centino - N. N. - Offerta da NN. tramite P. Luigi Liber - Parrocchia Santissimo Redentore di Roma - Scalabriniani Centre di Londra; **194,00:** Fedeli della Missione Cattolica Italiana di St. Gallen in memoria di Carlo e Laura; **190,00:** Agostinelli P. Gianni - Missione Cattolica Italiana di Allschwil - Missione Cattolica Italiana di Berna; **181,00:** Tessaro Peter; **180,00:** Boifava Giovanni Pietro - Vico P. Alberto; **165,00:** Lollato P. Francesco - Parrocchia St. Peter di Los Angeles; **160,00:** Petrosino Maria - Sala Rita; **159,00:** Bombagi Lina; **156,00:** Vismara Cornelia; **150,00:** Borgomastro Margherita - Calza P. Sergio - Centro Studi Migrazione di New York - Cotroneo Alessandro - De Costa P. Armando - Lauria P. Flavio - Lorenzin P. Giovanni - Pedrini P. Carlos - Zecchin Iole e Marisa; **136,00:** Girardi Tarcisio; **130,00:** Scapolo P. Francesco - Von Egen Alessandro ed Eleonora; **125,00:** Bosa Aldo e Antonia - Lemus Venegas P. Román - Parrocchia Our Lady of Victory di Mount Vernon - Rizzi P. Umberto - Simoncelli Ricciarda; **120,00:** Dalpiaz P. Gino - De Carli P. Adelino - Paolazzi Adriano; **115,00:** Parrocchia St. Catherine of Siena di Mississauga; **114,00:** Missione Cattolica Italiana di Lausanne; **100,00:** Andriolli Nino - Anzillero Giuseppe - Bedoschi Teresa-Caterina - Bordignon-Bizzotto - Bucciarelli Angela - Caspoli Anna e Gabriella - Castelli Giuseppe - Celeghin P. Lino - Chinetti Carla - Comunità Scalabriniana di Bassano del Grappa - Corbella Giuditta e Giuseppe - Cordani P. Giancarlo - Costa P. Gelmino - Cristofani Giuseppe - Danesi Mino - De Candido Teresa - De Riso Paolo e Tiziana - Fausti Nazarena - Gordi Tarcisio - Marchetto Ciman Ines - Orso Maria Pia e Giuseppe - Padri Rino Gnesotto e Flaminio Gheza - Parrocchia San Giovanni B. di Brescia - Perini Lorenzo - Pizzolato

Aldo - Rainoldi Clara - Santi Arturo - Serena Adriano - Serena Danilo - Valentini Elena - Vecchiato Renato; **95,00:** Crisoni Maria; **90,00:** Lorenzana P. Mario - Zonta Bruno; **82,00:** Borleri Giuseppe - Zanoni P. Charles; **80,00:** Bagatin P. Tarcisio - Barberini Paola - Dal Balcon P. Antonio - Cogo P. Giuseppe - Dalpiaz P. Alex - Nazzani P. Ermete - Tomasi P. Lidio; **77,00:** Battaglia P. Ignazio; **76,00:** Carletti Rossella - Visconti Angelo; **75,00:** Berti Luigi - Maran Casarotto Cesira - Rigoni P. Flor de Maria - Ruffinoni P. Alessandro; **71,00:** Borsatto Evaristo; **70,00:** De Martin A. - Fiorentini Elisa - Missione Cattolica Italiana di Fribourg - Parrocchia St. Tarcisius di Framingham - Polo Emma; **66,00:** Vallecoccia Giovanni Battista; **64,00:** Campiglia P. Carlo - Solzi Tilde e Marco; **60,00:** Azzolin Rosetta - Begnis Maria - Berti Saverio - Faggioli Paola - Guidolin P. Antonio - Marini Angela - Meneguzzo Davide - Mocellin Giovanni - Piron P. Paolo - Sabbadin Carlo; **59,00:** Famiglia Annunziata - Duchi P. Giuseppe - Famiglia Gozzi - Meier Arselia - Valentini Antonietta; **55,00:** Corradin P. Giuseppe - **52,00:** Bergomi Graziano - Corradin Natalina - Rinaldi Libera; **50,00:** Angeli Angelo - Armandi Vito - Bagni Giaccio - Baldi Michelangelo - Basso P. Beniamino - Bertolini Maria Carlotta - Bertussi Florinda - Famiglia Bizzotto - Borgomastro Margherita - Bortolamai P. Antonio - Bovo Luigino - Busin P. Adilson - Calvi Franca - Calza P. Moacir - Campanelli Maria Rosaria - Capra Franco - Cecconi Luisa - Cervetto Adele - Ciampa De Angelis Lina - Chinello Luciano e Mauro - Colletti Vincenzo - Collu Luisa - Comunità Scalabriniana di Asunción - Comunità Scalabriniana di Cape Town - Cusini Simona - Dalla Valeria P. Luciano - De Rocco P. Dirceu - Di Pietro Anna - Dionigi Mons. Antonelli - Direzione Regionale Europea Beato G. B. Scalabriniani - Dorin Luigi - Ferronato Mario - Gandolfi P. Pietro - Garbossa P. João - Garri Carmela - Giannichi Raffaele - Ieluzzi P. Tonino - Lanini Adelina - Longhi Dora - Lovallo Sr. Maria Assunta - Lucarelli Pasquale - Mansi P. Luigi - Marcon P. Renzo - Marin Carlo - Missionari Scalabriniani di Rivergaro - Missione Cattolica Italiana di Louvière - Munarolo Domenico - Nuovi Orizzonti Europa di Parigi - Pasqualotto P. Aldo - Piccarini Irene e Simona - Rigamonti Valentin - Santillo P. Mario - Santopadre Vito Roberto - Sartori Lella e Valeria - Sbaruffatti Pierino - Simioni P. Luciano - Spillere Saccardo - Stradiotto Claudio - Storch Bruna - Tassello Ziviani Vania - Tirirò Giuseppe e Rosario - Verga Carlo; **48,00:** Cavalli Giovanna; **46,00:** Villella Dina; **45,00:** Parrocchia Our Lady of Mount Carme di Melrose Park - Rauzi P. Mario; **42,00:** Parrocchia Our Lady of the Holy Rosary di Sun Valley; **41,00:** Comunità Scalabriniana di San José (CA); **40,00:** Alessandrini Laura - Basso Antonio - Bortignon Amabile - Caggianella

Maria Libera - Fam. Dal Bello - Filippini Matteo - Mion Angelo - Missione Cattolica Italiana di Quaregnon - Missione Cattolica Spagnola di Genève - Noviziato Scalabriniani di Purépero (Messico); Parolin P. Gabriele - Sbaruffatti Onelia - Scaccia Vincenzo - Schoenen Gilbert - Scialanga Luigi - Solari Barthelemy - Spada Teresa - Susin P. Angelo - Tessari Clorinda; **36,00:** Brazzale Muraro Antonia - Marchiori Lonardi Guido e Adelina - Missionarie Secolari Scalabriniane di Solothurn - Missionarie Secolari Scalabriniane di Stuttgart - Rigoni Valentini Rachelle; **35,00:** Caruso Prencipe Giovanna - Gasparetto P. Roberto - Petroni Scipioni Leonina - Rizzinelli P. Giancarlo; **33,00:** Mansi Raffaele; **32,00:** Cecchin Olindo - Frattin Santa - Nava Sr. Tere-sangela - Suore Divina Volontà di Casa Betania di Bassano; **30,00:** Adami Rosina - Amadio Severino - Bellò Silverio - Bonelli Giuseppe - Capello Sandra - Carron Giovanni e Ida - Causarano Ottavia - Cereda Ghilardi Emilia - Comunità Scalabriniana della parrocchia Bom Jesus dos Migrantes di Sobradinho - Corti Santina - Dal Bianco Antonietta - Daniel Silvio - De Pellegrini Elvira - De Santis Sorrento e Maria Teresa - Di Salvo Maria - Donati Federico e Mena - Favero Bernardo - Ferrari Manrico - Fiori Loredana - Franciosi Andrea - Furlotti Caverzan Amelia - Gagliano Maria - Gallina Salvatore - Geremia P. Francesco - Geremia Suor Marcella - Geremia Suor Rosanna - Izzo Peppino e Giuliana - Lionello Gianna - Lupi Festucci Francesca - Marconi Antonietta - Mingardi Dino - Missione Cattolica Italiana di Ludwigsburg - Morrotti P. Sergio - Napetti Angela - Naro Vincenzo - Nava Giordano - Paganoni P. Antonio - Pandini Elsa - Passetti Giovanna - Pedersoli Antonietta - Pintossi Donatella - Pirollo Angelo - Presto Gino e José - Ragnoli Pierino - Rossi Sr. Grazia e Consiglio - Santoro Ernesto - Sartori Fernanda - Sartori Luigi e Franca - Scarmiglia Italia - Sibillini Luigino - Stella Maris di Ravenna - Tedesco Giuseppe - Terzo Rosa - Zago Luisa - Zanatta Maria e Emma - da Venezia (nominativo sconosciuto); **26,00:** Andriolo Bianco Adelia - Andriolo Guglielmo - Benatti Luigi - Battistella Gemma - Bortolamai Claudio - Bortolato Bianca - Caliaro Angelo - Caroli Di Filippo e Biancamaria - Coppe Agostino - Corini Olga - Corradin Giovanni - Costa Floriano - Dal Bianco Gianpiero - Durante Florio - Farronato Bruno - Famiglia Birollo - Fregonese Olindo - Girometta P. Fiorino (Santuario di Rivergaro) - Kernot Patrizia - Lanzarini Marcello - Milesi Lina - Minghetti Roberto e Cristina - Moretti Antonio e Silvana - Missionarie Secolari Scalabriniane di Messico - Missionarie Secolari Scalabriniane di S. Paolo Brasile - Perusini Piran Maria - Piccinotti Domenico - Plotto Maria Teresa - Rossi Lorenzo - Seminario Scalabriniani di Siponto - Silva Alberto -

Stella Antonio - Tassello Pretto Marisa - Tosoni Giovanbattista - Zanetti Severino - Zilio Aldo - Zilio Bertilla - Cavazzini Carlo; **25,00**: Albertini Sergio - Bianchi Visentin Pia - Bortolamai P. Gabriele - Bortolato Ermenegildo - Cadamuro Cesco - Candida Avellini Carlo - Capovilla Alfredo - Casati Enzo - Cattaneo Giovanna - Cecon Umberto - Cervellin Domenica - Corso P. Giovanni - Cuman Alfredo - De Martino Lina - De Salvia Raffaele e Mattia - Famiglia Simionato - Fiorese Piero e Lena - Lombardi Michele e Italia - Mantegazzini Ester - Massimi Gabriella - Masullo Pasquale - Missione Cattolica Italiana di Marchienne-au-Pont - Monti Salvatorino - Nava Anna - Nodari Morassut Donata - Panaccio Lea - Onor Ermanno Ed Enza - Rigon Francesca - Ronchi Francesco - Tessarotto Giuseppe - Vitali Antonia; **24,00**: Filacchioni Gabriele e Rita; **22,00**: Dalla Presa De Bernardini Giulia - Palombi Franco; **20,00**: Albertini Gino - Archetti Mauro - Benin Esterio - Betti Isa - Biello Sofia - Bisi-nella Baggio Sofia - Borra Don Terenzio - Bortolato Maria - Brignoli Marcellina - Cagna Francesco - Cardillo Ezio - Casarotto P. Secondo - Ceresoli Amabile - Cervi Caverzan Filomena - Colombo Emilio - Comunità Scalabriniana di Schieren - Conte Santo - Corradin Ottorino - Costacurta Tiberio - Cristani Paolo e Adelia - Dal Bon Anna - Dalle Fratte Giandomenico - Di Giuliani Alessandro - Di Taranto Mila - Famiglia Bresolin - Ferronato Luigi - Finizio Costanza - Giovannelli Domenico - Grasso Concetta - Luciani Guido - Iacovelli Rossana - Ineschi Franco - Larcher Enrico e Agnese - Leboroni Pierozzi Giovanni - Leo Alfonso - Loggi Silvia - Loi Luigi - Lopoli Antonietta - Losito Vito - Maffioletti Angelo e Laura - Maffioletti Fabrizio e Agnese - Magi Carlo - Maiorana Giuseppe - Mantovani Rosa - Manzoni Don Antonio - Marchiori Maria - Marzola Genesio - Mele Ileana - Missionari Scalabriniani del Portogallo - Mistrini Don Camillo - Molon Ines - Morsani Bernardino - Nardo Pierina - Orsini Massimo - Patassi Don Antonio - Pavan Gabriella - Polo Maria - Raffone Paolo - Rizzi Gilberto - Siro Basili - Solzi Marco - Solzi Vittorio - Suore Domenicane di Azzano S. Paolo - Tolomeo Oronzo - Tommasi Mario - Vaghini Gina - Vaghini Maria - Vedovato Piran Daniela - Vettorazzo Marino - Vicentini P. Giuseppe - Zatti Albano - Zuccolo Napetti Agostina - da San Zeno degli Ezzelini (nominativo sconosciuto); **19,00**: Missione Cattolica Italiana di Genève; **18,00**: Contini Paolo - Giroto Sergio - Missionarie Scalabriniane di Albania - Missionarie Scalabriniane Francia - Missionarie Scalabriniane di Lucerna; **17,00**: Bartoli Avveduti Raini Antonella; **16,00**: Alberton Gianni - Anadir Potrich - Antoniacchi Giovanna - Archetti Francesco - Bagatin Luisa - Baggio Antonio - Baggio Donanzan Giovanna - Barlassina Gianna Riva - Beffagna Silvia e Serena - Benacchio Giorgio - Bergamo Raimondo - Bianchi Carla - Bianco Mario - Bordignon Angelo - Borin Remo - Bortignon Fulgenzio - Fam. Bortolamai - Botta Vittorina - Caffarena Iolanda e Carlo - Carraro Gildo - Carron Erminio - Catalano Dante - Cattaneo Giorgio - Centro Documentazione sulle Migrazioni Scalabriniane di Piacenza - Cen-

tro Missionario Diocesano di Vittorio Veneto - Comaglio Gino e Maria - Dal Balcon Berti Teresa - Dalla Vecchia Pietro - D'ambrosio Angelo - Di Cello Egidio - Dogliò Don Angelo - Fabbian Libralato Gina - Facoetti Tino - Fanara Don Gaetano - Ferrari Bruno - Fornasier Rosanna - Fraccalvieri Erasmo - Fregonese Francesco - Galli Sandro - Gallerino Antonio - Gallone Claudia - Gasparini Giuseppe - Giordani Giulio - Gnoato Graziano - Gorini Aldo - Guadagnini Giuseppe - Guarato Damiano - Gungaro Ruggero Franco - Lecce Antonio - Lorenzato Sante - Losa Bruno e Ines - Maifredi Ida - Marchiori Antonio - Matteazzi Luciana e Mario - Meneghello Luciano - Milan Dino - Milani Sr. Marina - Morotti Roberto - Missionarie Scalabriniane di Piacenza - Missionarie Scalabriniane di Via Alba-Roma - Missionarie Scalabriniane Scuola Materna di Presina - Missionarie Secolari Scalabriniane di Milano - Missionarie Secolari Scalabriniane di Roma - Occini Silvio e Rosalia - Ongaro Maria - Padri Canossiani di Fonzo - Paganoni Camilla - Pajusco Ivano - Paletti Onorio - Pegolo Famiglia - Pentasuglia Maria Teresa - Piccole Suore Santa Famiglia Casa Gioiosa - Pigatto Tarquinio - Polo Bruna - Polo Gabriella - Presotto Raffaello - Rizzato Ezio - Ronzani Giuseppe - Rosa Achille - Rosoli Alfonso - Rubin Noemi - Sartori Rolando e Angelina - Scapolo Celestino - Schirato Valerio - Simoni Vilmen - Siquilberti Antonio - Suore Divine Volontà di Roma - Tassello Sergio - Tessarotto Leonildo - Testa Adriana - Tiberi Alessandrini Elide - Tognon Moretto Lucia - Tonello Gino - Torresan Patrizia e Natale - Tosi Luciano - Toso Don Canuto - Uderzo Ultimo - Ufficio Mobilità Etnica USMI - Vaghini Egidio - Vitali Don Francesco - Vitali Sr. Angelisa - Zanini Guerino; **15,00**: Artusa Michele - Capello Maurizio - Dal Don Giuseppe - Finco Dr. Aldo - Fongaro Vittorio - Fragiasso Pino e Anna - Madile Leonardo - Maestre Pie Venerini di Caserta - Marchiori Vincenzo - Martinelli Bruno - Pascale Vincenzo - Patil Cecilia - Petrongari Antonio - Petrucci Benedetto - Suore di Carità Santo B. Capitano e V. - Zanotto Igli Roberto; **12,00**: Crevani Pietro; **10,00**: Anania Don Francesco - Bergamasco Bruno - Bovis Alfonso e Carla - Cecilia Ada - Danesi Bortolo Giuliana - De Santis Pino e Anna - D'Orazi Pierina - Ercolani Elda Ed Elena - Faini Franca - Fontana Annamaria - Fornara Adelaide - Freddi Eugenio ed Elsa - Fregghieri Franco - Famiglia Gandolfi - Ginocchini Antonietta e Luciano - Giovanelli Domenico - Girardi Giancarlo - Giulio Massimo - Gnesotto Luigi - Gritti Don Alberto - Infante Leonardo - Martino Giuseppina - Paganoni Mirka - Pellizzari Antonio - Polo Giuseppina - Quaranta Bruna - Quaranta Gaetana - Santoro Mauro - Sartorelli Serafino - Spada Mario - Suore Agostiniane di Roma - Tancredi Nicola - Tellan Nerino - Toninelli Cecilia - Torri Mauro - Tulli Roberto - Vitozi Antonio - Volpi Luigia - Zompa Amelia - da Ca' Rainati (nominativo sconosciuto); **5,00**: Aiolo Giuseppe - Altobelli Franco e Gina - Berti-Baggio Caterina - Brucchiotti Iole - Dalla Valeria Eugenia - Danese Borasco Maria Rosa - Fasciani Annamaria - Ferla Lina - Milini Fra Giovanni - Poggi Angelo - Ranalli Anna

FORMAZIONE DEI MISSIONARI

Brasile

Seminario Scalabrini di Passo Fundo

2.500,00: Associazione Cuore Amico Onlus di Brescia

Seminario João XXIII di S. Paolo

1.575,00: Mario Scoccianti (anno 2003-2004) per seminarista José Antonio De Oliveira

Postulantado Scalabrini di Porto Alegre

200,00: Gruppo Missionario parrocchia S. Giovanni B. di Ravenna

Argentina

Seminari S. Giuseppe e S. Carlo

10.000,00: P. G. Zanatta per borsa di studio seminaristi; **1.800,00**: Parrocchia di Tombolo offerta raccolta in occasione del 60mo di sacerdozio di P. Pegorin; **1.000,00**: Comunità parrocchiale di Roccascura (Isernia); **100,00**: Martin Anna

Colombia

Seminario San Carlo

8.350,00: Morotti Roberto e Luiselli Enrica; **Chf 2.700,00**: Gruppo Missionario di Solothurn

Haiti

Seminario Filosofico

Aud 3.000,00: Provincia Santa Francesca Cabrini (Australia); **Chf 1.500,00**: Missione Cattolica Italiana di Berna

Indonesia

Formazione seminaristica

2.000,00: Parrocchia S. Maria del Carmine di Milano; **250,00**: Parrocchia St. Andreas di Monaco (Germania); **70,00**: Simoncelli Mirella

OFFERTE PER SANTE MESSE

Alessandrini Laura - Barberini Paola per defunti famiglia Barberini - Maltinici - Bedoschi Teresa - Begnis Maria - Bombagi Lina - Caggianella Maria Libera - In memoria di Carlo e Laura - Ciampa De Angelis Lina - Cortesi Silvio - Fam. Dal Bello - Dalpiaz P. Gino - De Candido Teresa in memoria del marito Sergio - Di Salvo Maria in memoria di Leone Riccardo - Fiorentini Elisa in memoria dei defunti della famiglia - Gandolfi P. Pietro - Giovannelli Domenico - Girardi Tarcisio - Lecce Don Antonio - Marconi Antonietta - Marini Angela - Marson Vittorina - Missione Cattolica Italiana di Lausanne - Orso Maria Pia e Giuseppe - Paolin Romano - Quaranta Bruna - Ragnoli P. Ezio - Sabbadin Carlo - Sala Rita - Sbarufatti Pierino - Simoncelli Ricciarda - Tomasi-Bassi Sofia - Valentini Elena - Vismara Cornelia - Zagnoli Don Roberto - Zecchin Iole e Maria

Offerte per progetti specifici

"Adozioni a distanza" Un aiuto alla vita

Il progetto intende aiutare i bambini che sono sotto la tutela dei Missionari Scalabriniani dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di San Paolo (Brasile), delle scuole della Missione Natività della Madonna di Cúcuta (Colombia) e delle Missioni Scalabriniane di Manila (Filippine).

Offerte per i tre gruppi

Chf 2.160,00: Missione Cattolica Italiana di Solothurn; **500,00:** Mele Maria; **454,00:** Cesarina Orlando; **370,00:** Ventriglia Salvatore; **275,00:** Masullo Pasquale; Pascolo Domitilla; **200,00:** Favero Bruno; Scuola Media Statale di Magliano (Lecce); Vettorato Marino; **165,00:** Petrosino Maria; **120,00:** Lombardi Gilda; **100,00:** Pintossi Donatella - Associazione il Ponte; **95,00:** Maurelli Stefano; **94,00:** Valentini Antonietta; **80,00:** De Martino Lina; **75,00:** Rovera Giancarlo; **70,00:** Altieri Antonia; **65,00:** Teixeira Alice; **64,14:** Salanitri Vittoria; **50,00:** Bambini di Prima Comunione della Parrocchia di Siponto - Borgomastro Margherita - Introzzi Anna - Paolini Violetta - Rinaldi Iora; **40,00:** Matteo Pagano; **34,00:** Bruna Polo; **25,00:** Paglione Doriana; **10,00:** Di Marco Vincenzo

Orfanotrofio Cristoforo Colombo - San Paolo - Brasile

10.000,00: Gruppo Missionario di Piazza Brembana (Bergamo); **2.150,00:** Gruppo Missionario di Fontaniva (Padova); **1.648,61:** Gruppo Pane Nomadi e Fantasia di Cavaso del Tomba; **1.525,90:** Missione Cattolica di Monaco e Parr. St. Andreas di Monaco; **1.000,00:** Missione Cattolica Portoghese di Esch-sur-Alzette; **300,00:** Saita Ezio e Luciana; **200,00:** Bagatin Luisa; **100,00:** Cortesi Silvio; **1.000,00:** Saracino Pasquale; **900,00:** Gruppo Missionario di Solothurn; **600,00:** Missione Cattolica Italiana di Rorschach; **500,00:** Provincia Santa Francesca Cabrini; **500,00:** Comunità di Seaton (Adelaide)

Scuole Missione Natività della Madonna - Cúcuta - Colombia

10.270,00: Amici e Fedeli di Salvarosa; **5.000,00:** Associazione Collage di Milano; **9.800,00:** Fratelli Bortignon; **1.200,00:** Parrocchia di Salvarosa; **1.000,00:** Fedeli di Osimo in memoria di Manuele Carnevali; **400,00:** Gruppo Missionario La Rosa; **300,00:** Saita Ezio e Luciana; **200,00:** Boz Benedetta; **Chf 5.510,00:** Missione Cattolica Italiana di Rorschach; **Chf 2.320,00:** Missione Cattolica Italiana di Lausanne; **Chf 900,00:** Gruppo Missionario di Solothurn; **Aud: 2.000,00:** Federazione Cattolica Italiana di Wollongong (Australia)

Bambini delle Missioni Scalabriniane - Manila - Filippine

900,00: Gruppo Missionario di Solothurn; **350,00:** Saita Ezio e Luciana

Bolivia

Missione Signore della Pace di La Paz

10.000,00: Gruppo Missionario di Fontaniva; **2.500,00:** Parrocchia St. Andreas di Monaco; **2.000,00:** Associazione Cuore Amico Onlus di Brescia; **600,00:** Ciampa Lina; **100,00:** Boleri Giuseppe

Promozione vocazionale

150,00: P. Luciano Simioni; **CHF 15.000,00:** Missione Cattolica Italiana di Berna

Colombia

Missione di Cartagena e Tibú

9.080,00: Maestrelli Maria; **2.145,00:** Missione Cattolica Italiana di Luxembourg; **500,00:** Saita Ezio e Luciana; **105,00:** Croce Marcello; **100,00:** Lecciso Maria Rosaria; **100,00:** Libardo Hernandez della Parrocchia S. Apollinare di Purello, Fossato di Vico; **70,00:** Simoncelli Mirella; **Chf 2.700,00:** Gruppo Missionario di Solothurn

Missione Beato G. B. Scalabrini - Bogotá

2.500,00: Pontin Enrica; **2.000,00:** amici di P. Pio Battaglia; Gruppo "Marini" di Cassola; **1.000,00:** Gruppo Missionario di Cassola (VI); **500,00:** Bresolin Carmela; **850,00:** Battaglia Antonio; **700,00:** Tanzini Franco; **200,00:** Battaglia Federica; **USD 1.000,00:** Dal Balcon P. Antonio

Opera Nido del Gufo: **6.000,00:** Pontin Enrica; **2.500,00:** Associazione Cuore Amico di Brescia

Attività Missionarie varie

Accoglienza Bambini Iraqueni - Porto Alegre: **2.700,00:** Scuola Statale Parco dei Bambini di Roma; **1.500,00:** Don Alberto, parroco di Fonzaso; **1.000,00:** Postiglione Renato; **500,00:** Bortolomio Don Franco (per celebrazioni di SS. Messe)

Per bambina Rosicler Souza Rodrigue: **300,00:** Famiglia Alessandra e Maurizio Altarocca

Per un'opera missionaria: **1.500,00:** Famiglia Andriolo Guglielmo in memoria del fratello P. Valentino

Per un'opera missionaria: **1.500,00:** Famiglia Andriolo Guglielmo in memoria del fratello P. Valentino

Per P. Luigi Mansi: **950,00:** Raffaele Mansi

Per P. Giovanni Simonetto: **300,00:** Parrocchia di Rosà (VI), offerte per SS. Messe

Missione di Culabá: **150,00:** Comune di Marcheno (Brescia)

Per P. Vincenzo Savoldi: **1.000,00:** Albini Carlo

Per P. Paolo Bortolazzo: **250,00:** Reghelin Don Franco di Marostica

Per P. João Garbossa: **2.500,00:** Famiglia Valentini

Per P. Guido Pirolo: **5.426,00:** Parrocchia San Vito e Modesto di Cermenate (Como); **1.000,00:** Gruppo Missionario Francescano di Cermenate (Como); **550,00:** Ciampa Lina; **200,00:** Visconti Domenico e Bianchi T.

Argentina

Missione di Bahía Blanca

2.000,00: Associazione Cuore Amico di Brescia; **550,00:** Fedeli di Tombolo in memoria di P. Luciano Marangoni

Progetto Mano Aperta: **300,00:** Landro Maria

Missione di Laferrere (Buenos Aires)

3.000,00: Associazione Cuore Amico di Brescia

Per le attività missionarie: **1.250,00:** Offerte varie raccolte in occasione del 60° di ordinazione di P. Mario Pegorin

Missione di Haedo (Buenos Aires): **2.000,00:** Parrocchia di Tombolo

Per P. Giovanni B. Baggio: **500,00:** Parrocchia di Rosà per celebrazioni di SS. Messe

Per P. Luciano Baggio: **640,00:** Parrocchia di Rosà per celebrazioni di SS. Messe

Sudafrica - SOS

640,00: Missione Cattolica Italiana di Lausanne

Confidiamo di contare anche per l'avvenire sulla comunione dei beni, sulla bontà e generosità di molti per promuovere e sostenere altre iniziative umanitaria e cristiane
Ultimo sabato del mese

SANTA MESSA

per i defunti e per i collaboratori delle opere missionarie



VERSO GLI ALTARI

Massimo Rinaldi

Il Servo di Dio, Massimo Rinaldi, già in vita, godette di venerazione e fama di santità presso tutti i ceti sociali e in tutti gli ambienti che aveva frequentato. Egli si era proposto, fin dalla giovinezza, un ideale grande di santità e ad esso si era orientato con impegno e coraggio; era comunemente considerato un vero amico di Dio. E un dato incontestabile che la solida e generale fama di santità, che lo ha accompagnato durante la sua vita, si è manifestata in modo assai evidente alla morte ed è andata crescendo di continuo dopo la morte.

Mons. Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti, il 25 gennaio 1991, aprì, in cattedrale, il processo diocesano per la causa di canonizzazione di mons. Massimo Rinaldi. Mons. Delio Lucarelli, successore del Molinari nella cattedra reatina, il 17 ottobre 1997 chiuse il processo diocesano, i cui Atti, sigillati, furono presentati alla Congregazione delle Cause dei Santi il 27 novembre 1997. Il cardinale Alberto Bovone, Prefetto della medesima Congregazione, il 9 dicembre 1997, ordinò l'apertura degli Atti del processo. Il nuovo Prefetto, Card. José Saraiva Martins, il 20 novembre 1998, emanò il decreto di validità dello stesso. La 'Positio' su Massimo Rinaldi, compendio del processo per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, pubblicata in due volumi - A. Eszer, G. Maceroni, A. M. Tassi - è stata consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi il 5 luglio 2002, al fine di ottenere la dichiarazione del Papa sulle virtù eroiche e sulla fama di santità del Servo di Dio, dichiarazione indispensabile per il proseguimento dell'iter verso la beatificazione. ►

www.massimorinaldi.org

Giuseppe Marchetti

La Causa di Beatificazione di P. Giuseppe Marchetti è iniziata in occasione del centenario della sua santa morte. Fu nominato Postulatore della Causa P. Ennio Guglielmo Bellinato e vice-Postulatrice Suor Blandina Felippelli. In una prima fase furono raccolti i documenti e gli scritti che lungo un secolo hanno risaltato la figura del Missionario Scalabriniano. Il 10 ottobre 1996, l'Arcivescovo di São Paulo, card. Paulo Evaristo Arns, diede il suo benedetto per l'inizio del Processo in fase arcidiocesana. Anche altri Cardinali brasiliani diedero il loro parere favorevole. Due teologi verificarono gli scritti e due periti il contesto storico-ecclesiastico nel quale visse P. Giuseppe. Dopo il "Nihil obstat" della Congregazione per le Cause dei Santi, il 5 maggio 2000 si è proceduto all'apertura solenne e ufficiale del Processo sotto la presidenza del Cardinale di São Paulo, Cláudio Hummes. Seguì una lunga serie di deposizioni di 25 testimoni sulla fama di santità e sulle virtù eroiche del Servo di Dio. Il 28 novembre 2000, anniversario della Fondazione della Congregazione Scalabriniana, ebbe luogo la solenne chiusura del Processo arcidiocesano alla presenza di Padri e Suore Scalabriniani e la traslazione dei resti mortali di P. Giuseppe, inumati in un tempietto eretto nella Chiesa dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, da lui fondato.

Il 6 giugno 2002, è iniziata la fase romana del Processo di Beatificazione del Servo di Dio e il 21 febbraio 2003, fu emesso dalla Sacra Congregazione dei Santi il "Decreto de validitate processus", il Decreto ufficiale che riconosce la validità del Processo realizzato in São Paulo. Attualmente, sotto la guida di un Relatore, il Postulatore P. Guglielmo Bellinato è impegnato nella preparazione in due volumi della "Positio", ossia la storia documentata del Servo di Dio. ►

ALLA CASA

DEL PADRE

P. Mario Consonni

Chiuduno (BG), 3 - 10 - 1918
Arco (TN), 6 - 11 - 2004



P. Mario si consacrò al Signore nel 1938 e fu ordinato sacerdote il 25 giugno 1944. Per alcuni anni svolse l'apostolato nelle missioni di Lussemburgo e poi, per altri 16, a San Paolo e Rio de Janeiro (Brasile), dove iniziò la parrocchia San Pio X e S. Cecilia e alla casa di riposo "Villa del Sole". Rientrato nel 1971 in Europa, fu destinato alle Missioni del Lussemburgo. Nell'ambito della Regione Europea, di cui faceva parte, fu tra i primi ad iniziare l'apostolato missionario tra gli immigrati di lingua portoghese. Nonostante la cagionevole salute, svolse il suo servizio fino a marzo 2004, quando si ritirò nella Casa Maria Assunta di Arco (Trento), dove trascorse gli ultimi mesi della sua vita terrena nella preghiera e da dove tornò alla Casa del Padre il 6 novembre dello stesso anno. ►



P. Livio Dalla Paola

Bonaldi di Veronella (VR), 23 - 6 - 1931
San Bonifacio (VR), 26 - 12 - 2004

P. Livio, religioso dal 1950 e sacerdote dal 1° giugno 1956. Dal 1957 al 1985 esercitò il ministero pastorale nelle missioni di Argentina e di Uruguay. Coprì la carica di Vicario della Provincia San Giuseppe di cui faceva parte e di direttore spirituale del Seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires). Nel 1985 ritornò in Italia a causa della malattia, che a poco a poco lo condusse per il resto della sua vita su una sedia a rotelle. Nonostante, continuò il suo servizio di direttore spirituale dei seminaristi. Nel 1987, per due anni, tornò a Montevideo (Uruguay). Rientrato in Italia, si ritirò presso l'O.A.S.I. di San Bonifacio (VR), dove, fino alla chiamata del Signore, si prodigò nell'assistenza ai numerosi ammalati di quella casa. Sacerdote fedele, entusiasta, visse sempre con serenità, fede ed esemplarità la lunga malattia. ►

P. Giovanni B. Zambon

Arzergrande (PD), 9 - 8 - 1932
Rovereto (TN), 30 - 12 - 2004



P. Giovanni Battista emise la prima Professione religiosa nel 1950 ed è stato ordinato sacerdote il 6 luglio 1958. Particolarmente dotato, dall'anno seguente e fino al 1984, fu insegnante presso vari seminari scalabriniani della Congregazione in Italia. Per alcuni anni ha svolto anche attività pastorali nelle parrocchie di Roma, Pinzano e Osimo. Dal 1989 al 1997 è stato cappellano presso l'ospedale di Osimo. A causa dell'aggravarsi negli ultimi anni dello stato della sua salute, si ritirò nel 1997 presso la residenza San Raffaele di Bassano del Grappa (VI). Trascorse gli ultimi 4 mesi nella casa di cura Solatrix di Rovereto (TN), da dove il 30 dicembre 2004 tornò alla Casa del Padre. Di carattere gioviale anche nella malattia, fu un sacerdote fedele alla Chiesa e al carisma della Congregazione. ►

La mamma di P. Vittorio Basso, di P. Mariano Cisco e del Ch. Gerald Galindez; **il papà** di P. Armando José Robles; **la sorella** di P. Marcello Bertinato e di P. Francesco Minchiatti; **il fratello** di P. Patrick Murphy.



la spaghetтата a bordo

emigra l'uomo,
ora in forma collettiva,
ora in forma isolata,
ma sempre strumento
di quella provvidenza
che presiede agli umani
destini e li guida,
anche attraverso le catastrofi,
verso la meta ultima...

(Beato Scalabrini)

cento anni fa

Spediz. in Abb. Postale - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Roma

In caso di mancato recapito restituire a: Missionari Scalabriniani - via Calandrelli 42 - 00152 Roma - Italia